



REGIONE CALABRIA

LINEE GUIDA PER LA CRESCITA DIGITALE DELLA REGIONE CALABRIA 2022 - 2025



Indice dei Contenuti

Premessa.....	4
1 Contesto di riferimento.....	6
Normativa Internazionale	6
Agenda 2030 e Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile	6
Normativa Europea	6
Agenda Digitale Europea.....	6
Fondi SIE e Regolamento (UE) n. 1303/2013	7
Politica di Coesione 2021 – 2027	9
Percorso per il decennio digitale	10
Normativa Italiana	11
Agenda Digitale Italiana	11
Piano Triennale	11
PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	13
Ulteriore normativa nazionale di riferimento.....	15
Normativa Regionale	17
PAC 2007 – 2013	17
POR FESR/FSE 2014 – 2020	17
PAC 2014 – 2020	18
PSC	18
DISR – Documento di Indirizzo Strategico Regionale.....	19
S3 – Smart Specialisation Strategy	20
FSC 2021 – 2027	21
PR FESR/FSE+ 2021 – 2027.....	21
La posizione della Calabria nella crescita digitale europea e italiana	22
SWOT della Calabria Digitale	23
2 Obiettivi delle Linee Guida.....	24
3 L’architettura del modello di Crescita Digitale	24
4 I Programmi di intervento previsti.....	27
4.1 Linea Strategica 1: Sicurezza, data privacy, interoperabilità e data governance	27
4.2 Linea Strategica 2: Servizi digitali a cittadini, Enti locali ed imprese	38
4.3 Linea Strategica 3: Semplificazione amministrativa	48
4.4 Linea Strategica 4: Realizzazione di Ecosistemi verticali.....	52
5 Le fonti di finanziamento	54
6 Il modello di Governance	54

7	Comunicazione istituzionale	54
---	-----------------------------------	----

Premessa

Da diversi anni la Regione Calabria ha intrapreso un continuo e graduale processo di crescita ed evoluzione basata sulla digitalizzazione dei servizi regionali, che consente di accompagnare la Regione nella pianificazione ed implementazione di misure innovative in linea con quanto previsto dalla normativa e con i principali trend evolutivi nazionali. La definizione della strategia di rinnovamento è iniziata, in coerenza con le Linee Guida nazionali di AGID, già nel 2017, promossa dal settore Agenda Digitale dell'allora Dipartimento Presidenza, oggi Dipartimento Transizione Digitale ed Attività Strategiche. Le attività di indirizzo strategico, successivamente descritte, sono sviluppate in continuità e a fronte della riorganizzazione dei Dipartimenti, rendendo dunque il percorso di evoluzione regionale resiliente a fattori organizzativi ed esogeni.

Partendo dalle attività svolte nelle precedenti amministrazioni, l'obiettivo è favorire lo sviluppo della società dell'informazione e di servizi digitali per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

Per traguardare gli obiettivi di Crescita Digitale che la Regione Calabria intende perseguire nel periodo 2022 – 2025, le attività di indirizzo strategico si innestano su una normativa ben delineata a livello internazionale (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile), europeo (Agenda Digitale Europea e Politiche di Coesione 2021 – 2027), nazionale (Agenda Digitale Italiana, Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2021 – 2023, PNRR, ecc.) e regionale (PR 2021 – 2027, PAC 2021 – 2027, DISR e S3).

L'individuazione di innovazioni significative negli strumenti, nelle politiche e nelle soluzioni gestionali è fondamentale per la strategia di innovazione della Regione Calabria. Risulta quindi necessario costruire un sistema di governance che garantisca l'efficacia e la sostenibilità della strategia. In tale ottica è stato redatto il presente documento *Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria 2022 – 2025*, con l'obiettivo di delineare una strategia complessiva di crescita digitale della Regione Calabria per il periodo di riferimento.

La strategia si basa sull'individuazione di 4 Linee Strategiche di intervento che, grazie agli strumenti di programmazione, indirizzo e finanziamento internazionali, comunitari, nazionali e regionali messi a disposizione, permetteranno di raggiungere gli obiettivi prefissati in tema di crescita digitale. Così come meglio descritto al paragrafo 3, le Linee Strategiche sono a loro volta declinate in livelli di disaggregazione via via crescenti secondo quanto di seguito: Azioni, Programmi di intervento e Progetti operativi non dettagliati nel presente documento.

Il documento è quindi articolato nei seguenti paragrafi:

Paragrafo 1 – *Contesto di riferimento* effettua una panoramica generale della normativa e delle linee di indirizzo a livello internazionale, europeo, nazionale e regionale in tema di crescita digitale.

Paragrafo 2 – *Obiettivi delle Linee Guida* nel quale viene descritta la finalità del presente documento, in particolare la politica di innovazione e digitalizzazione che la Regione Calabria intende realizzare attraverso un approccio multidisciplinare e multidimensionale.

Paragrafo 3 – *L'architettura del modello di Crescita Digitale* delinea gli indirizzi attraverso i quali la Regione, in un'ottica di coerenza con gli orientamenti sovranazionali, comunitari e di politica unitaria regionale di sviluppo, intende orientare le proprie politiche di crescita digitale.

Paragrafo 4 – *Programmi di intervento previsti* costituisce una traccia dei programmi previsti, da perseguire al fine di dare concretezza al modello di crescita digitale sopra delineato. I Programmi, a livello superiore, sono aggregati in 4 Linee Strategiche che rappresentano i macro-obiettivi da raggiungere per mezzo della presente azione di pianificazione strategica. A livello inferiore, ciascun Programma sarà perseguito attraverso uno o più Progetti ancora da definire.

Paragrafo 5 – *Fonti di finanziamento* individua gli strumenti finanziari che permetteranno di finanziare le iniziative descritte nel capitolo precedente.

Paragrafo 6 – *Modello di Governance* definisce un modello di Governance basato su un monitoraggio costante delle iniziative in corso e degli obiettivi raggiunti per ognuna di esse. Tale modello dovrà essere realizzato da un Tavolo di Lavoro opportunamente individuato, costituito da esperti del settore, Università, Dipartimenti e ulteriori stakeholder (imprese, enti locali, ecc.) e coordinato dal Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD).

Paragrafo 7 – *Comunicazione istituzionale* sottolinea la necessità di supportare la diffusione delle Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria con una adeguata strategia di comunicazione istituzionale, volta a divulgare gli interventi previsti.

Il presente documento suggerisce un percorso di trasformazione ed evoluzione della Regione Calabria attraverso il digitale. I risultati che si conseguiranno intraprendendo il suddetto percorso sono:

- l'allineamento alle LG nazionali nei campi di sicurezza, privacy dei dati, interoperabilità e governance.
- Il miglioramento dei servizi digitali a cittadini, enti locali e imprese.
- La riorganizzazione dei processi amministrativi all'interno dell'Amministrazione in chiave digitale.
- La realizzazione di ecosistemi verticali che recepiscano l'innovazione tecnologica.

1 Contesto di riferimento

La strategia digitale della Regione Calabria deve necessariamente partire dalle indicazioni e prescrizioni normative previste dagli organi di governo europei e nazionali e sintetizzate di seguito, nonché dagli indirizzi strategici già definiti a livello regionale nell'ambito delle attività e strategie per la programmazione regionale.

Normativa Internazionale

Agenda 2030 e Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile ¹

Con la Risoluzione A/RES/70/1 *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, nel settembre 2015, le **Nazioni Unite** hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals – SDGs*), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030. L'Agenda 2030 evidenzia l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo e definisce la sostenibilità come una questione non unicamente ambientale, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo che oltre al piano ambientale considerino anche quello economico e sociale.

Ogni paese – senza distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo – in relazione alle proprie realtà socioeconomiche e ambientali è chiamato al conseguimento dei 17 obiettivi attraverso l'elaborazione di una propria Strategia di sviluppo sostenibile nella quale è tenuto a rendere conto dei risultati conseguiti, all'interno di un processo coordinato dall'Onu. Per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia sono chiamati a collaborare tutte le componenti della società (imprese, settore pubblico, società civile, Terzo settore, Università, centri di ricerca, chi opera nella comunicazione e nella cultura).

L'**Unione Europea** ha partecipato attivamente all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e, con la COM/2016/0739final – *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe*, ha illustrato la posizione dell'UE per contribuire alla sua attuazione, evidenziando le principali politiche per i 17 obiettivi e la necessità di innalzare i livelli dell'impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica a tutti i livelli. Con il Documento di riflessione sull'Agenda 2030 – *Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, presentato il 30 gennaio 2019, la Commissione europea ha inoltre confermato l'impegno dell'Unione, in linea con il principio di sussidiarietà, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche in relazione all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015 ed è sulla base di questo documento che è stata delineata una strategia globale dell'UE per gli anni 2019-2024, nonché il quadro normativo della programmazione comunitaria 2021- 2027.

Normativa Europea

Agenda Digitale Europea

Dando seguito alla strategia di Lisbona, l'Agenda Digitale Europea² (*Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle*

¹ Fonte: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

² Fonte: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0245&from=it> ; [L'agenda digitale europea \(europa.eu\)](#)

Regioni) rappresenta una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020 della Commissione. Lanciata nel maggio 2010, l'iniziativa mirava a stabilire il ruolo chiave dell'uso delle TIC affinché l'Europa possa raggiungere gli obiettivi ambiziosi fissati per il 2020. Con l'obiettivo di garantire un ambiente digitale equo, aperto e sicuro, sono stati individuati dalla Commissione tre pilastri su cui fondare la strategia per il mercato unico digitale:

1. fornire ai consumatori e alle imprese un migliore accesso ai beni e servizi digitali in tutta Europa;
2. creare le condizioni ideali che consentano alle reti e servizi digitali di prosperare;
3. massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale.

I punti fondamentali di tale Agenda europea sono:

- promuovere l'accesso a Internet veloce e superveloce accessibile a tutti a prezzi contenuti, investendo in reti a banda larga e reti di nuova generazione (NGA);
- realizzare il mercato digitale unico e aprire l'accesso ai contenuti online legali attraverso due azioni: semplificando le procedure di liberatoria, la gestione dei diritti d'autore e il rilascio di licenze transfrontaliere; rivedendo le direttive sull'utilizzo delle informazioni del settore pubblico. Per incrementare la fiducia degli utenti sui pagamenti e sulla protezione della riservatezza, verrà modificato il quadro normativo dell'UE in materia di protezione dei dati e pubblicato un codice online che esprima in modo chiaro i diritti degli utenti digitali, la legislazione in materia di contratti e la risoluzione delle controversie online a livello europeo;
- aumentare l'interoperabilità di dispositivi, applicazioni, banche dati, servizi e reti definendo gli standard da utilizzare;
- consolidare la fiducia e la sicurezza informatica mediante il contrasto alla criminalità informatica e alla pornografia infantile online, misure per la sicurezza delle reti e delle informazioni, lotta agli attacchi informatici;
- sostenere investimenti in ricerca e sviluppo in tema di ICT, incrementando le risorse dei privati e raddoppiando l'impiego di risorse pubbliche;
- migliorare l'alfabetizzazione informatica e le competenze digitali;
- incentivare l'impiego della tecnologia per la tutela ambientale, l'inclusione digitale, gestione dell'invecchiamento della popolazione, i sistemi di trasporto, ecc.

Nel contesto di tale quadro strategico europeo è importante rilevare altresì che a dicembre 2011 la Commissione europea ha presentato la strategia europea relativa al "pacchetto open data" con la proposta di modifica della direttiva europea 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico. Nella comunicazione si valorizza la necessità di agire a tutti i livelli locale, regionale, nazionale ed europeo.

Il contesto europeo pertanto conferisce indubbiamente centralità all'amministrazione digitale e alla società dell'informazione, inserendo l'Agenda Digitale Europea tra le strategie di Europa 2020.

Fondi SIE e Regolamento (UE) n. 1303/2013

La Politica di Coesione messa in campo dall'Unione Europea ha come obiettivo ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri e rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. Per il ciclo 2014-2020, la Politica di Coesione è stata finanziata attraverso i Fondi strutturali e di

investimento europei (Fondi SIE), che comprendono cinque diversi fondi, disciplinati dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei.

I Fondi strutturali e d'investimento europei sono³:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) – che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE;
- il Fondo sociale europeo (FSE) – che sostiene progetti in materia di occupazione in tutta Europa e investe nel capitale umano dell'Europa: nei lavoratori, nei giovani e in tutti coloro che cercano un lavoro;
- il Fondo di coesione (FC) – che finanzia i progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei paesi in cui il reddito nazionale lordo (RNL) pro-capite è inferiore al 90% della media dell'UE;
- il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'UE;
- il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) – che aiuta i pescatori a utilizzare metodi di pesca sostenibili e le comunità costiere a diversificare le loro economie, migliorando la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 reca le regole di programmazione applicabili al periodo 2014-2020, prevedendo:

- l'istituzione di un quadro strategico comune per tutti i fondi SIE, relativi sia alla politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e, per i Paesi che ne beneficiano, Fondo di coesione) sia all'agricoltura e alla pesca (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e Fondo europeo per la pesca). L'Accordo di partenariato stabilisce, per ciascuno Stato membro dell'UE, il quadro strategico della programmazione nazionale relativa al periodo 2014-2020 dei fondi SIE;
- la concentrazione dell'intervento dei fondi SIE su un ristretto numero di obiettivi tematici comuni, connessi agli obiettivi della strategia Europa 2020;
- lo stretto collegamento della programmazione nazionale con i programmi nazionali di riforma e i programmi nazionali di stabilità e convergenza elaborati dagli Stati membri e con le raccomandazioni specifiche per ciascun paese adottate dal Consiglio sulla base dei medesimi programmi.⁴

In merito ai target annuali di spesa certificata, la Programmazione 2014-2020 ha visto portare la prima scadenza dal secondo al terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio del Programma operativo: si passa quindi dalla regola "n+2", valida per la Programmazione 2007-2013, alla regola "n+3", regola che, com'è noto, prevede il definanziamento delle risorse comunitarie non spese entro il triennio successivo all'annualità di riferimento; definanziamento che comporta, inoltre, la parallela riduzione della quota di cofinanziamento nazionale.

3 Fonti: [Glossario - Politica regionale - Commissione europea \(europa.eu\)](#); [I Principi e gli Obiettivi - Agenzia per la coesione territoriale \(agenziacoesione.gov.it\)](#)

4 Fonte: https://www.camera.it/temi/ap/documentazione/temi/pdf/1106241.pdf?_1591172473770

Politica di Coesione 2021 – 2027

Il 30 giugno 2021 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea – ed entrati in vigore dal 1° luglio 2021 – i regolamenti relativi al periodo di programmazione della politica di coesione 2021 – 2027, che inaugurano per l'UE la nuova era della transizione verde per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

La programmazione delle strategie e degli interventi per l'utilizzo delle risorse europee 2021 – 2027 offre grande attenzione e considera in maniera integrata le nuove sfide di carattere globale dettate dall'Agenda 2030, puntando all'evoluzione di sistema e alla realizzazione di azioni concrete verso un'economia circolare e più verde, più resiliente al cambiamento climatico, efficiente nell'uso delle risorse e nella tutela del capitale naturale.

La Politica di Coesione 2021 – 2027 concentrerà le proprie risorse su cinque Obiettivi di Policy (OP), che sostituiscono gli undici Obiettivi Tematici (OT) del precedente periodo di programmazione 2014 – 2020. Si tratta di cinque grandi OP per l'utilizzo delle risorse, sintetizzati in modo evocativo, che definiscono le politiche di sviluppo in un'ottica di semplicità, flessibilità ed efficienza.

Di seguito si riportano i 5 Obiettivi di Policy individuati:

-  **un'Europa più intelligente** mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
-  **un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio** grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
-  **un'Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
-  **un'Europa più sociale**, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
-  **un'Europa più vicina ai cittadini** mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Figura 1 - Obiettivi di Policy (OP) della Politica di Coesione 2021 – 2027

Nella seguente figura viene rappresentato il raccordo tra la Programmazione 2014 – 2020 e la Programmazione 2021 – 2027, nella quale gli 11 OT della precedente politica di programmazione sono stati sintetizzati in 5 OP.

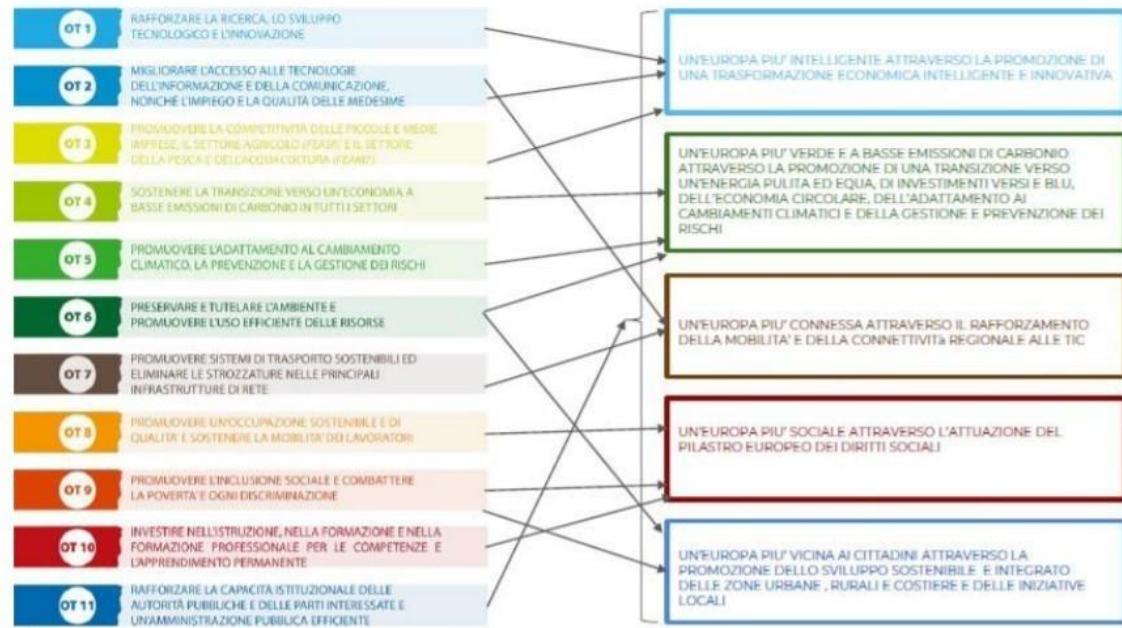


Figura 2 - Raccordo tra la Programmazione 2014 – 2020 e la Programmazione 2021 – 2027

Percorso per il decennio digitale

Il 9 marzo 2021 la Commissione ha adottato la comunicazione "Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale", che proponeva di concordare un insieme di principi digitali, di avviare rapidamente importanti progetti multinazionali e di preparare una proposta legislativa che istituisse una governance solida attraverso un meccanismo di monitoraggio e cooperazione con gli Stati membri per garantire il progresso, il c.d. programma strategico "Percorso per il decennio digitale".⁵

L'obiettivo di tale proposta della Commissione è quello di istituire un quadro di governance per garantire che l'Europa raggiunga i suoi obiettivi del decennio digitale per il 2030. Il quadro di governance è basato su un meccanismo di cooperazione annuale che coinvolgerà la Commissione e gli Stati membri e comprenderà:

- un sistema di monitoraggio strutturato, trasparente e condiviso basato sull'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) per misurare i progressi compiuti verso ciascuno degli obiettivi per il 2030;
- una relazione annuale sullo "stato del decennio digitale", in cui la Commissione valuterà i progressi compiuti e raccomanderà eventuali azioni;
- tabelle di marcia strategiche pluriennali per il decennio digitale in cui gli Stati membri delineeranno le politiche e le misure adottate o previste a sostegno degli obiettivi per il 2030;
- un quadro strutturato per discutere e affrontare i settori in cui i progressi sono insufficienti mediante impegni comuni fra la Commissione e gli Stati membri;
- un meccanismo per sostenere l'attuazione di progetti multinazionali.⁶

5 Fonte: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021PC0574>

6 Fonte: [Decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030 | Commissione europea \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/decade-digital-2030)

Normativa Italiana

Agenda Digitale Italiana

L'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale sulla base degli obiettivi e delle azioni tracciate a livello europeo, individuando le priorità e le modalità di intervento, nonché le azioni da realizzare e misurare sulla base di indicatori che siano in linea con gli scoreboard individuati dall'Agenda Digitale Europea.

L'Agenda Digitale Italiana rappresenta quindi l'insieme di azioni e norme per lo sviluppo nazionale delle tecnologie digitali e di rete, dell'innovazione sociale e dell'economia digitale e individua i seguenti ambiti prioritari d'intervento⁷:

- **Identità digitale**
 - documento digitale unico (carta di identità elettronica e tessera sanitaria); Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR);
 - censimento continuo della popolazione e delle abitazioni e archivio nazionale delle strade e dei numeri civici;
 - domicilio digitale del cittadino e obbligo della PEC (Posta Elettronica Certificata) per le imprese.
- **Amministrazione digitale e Open Data**
 - trasmissione di documenti per via telematica, contratti della Pubblica Amministrazione e conservazione degli atti notarili;
 - trasmissione telematica delle certificazioni di malattia nel settore pubblico;
 - misure per l'innovazione dei sistemi di trasporto;
 - dati di tipo aperto e inclusione digitale.
- **Servizi e innovazioni per favorire l'istruzione digitale**
 - anagrafe nazionale degli studenti e altre misure in materia scolastica;
 - libri e centri scolastici digitali.
- **Sanità digitale**
 - fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) e sistemi di sorveglianza nel settore sanitario;
 - prescrizione medica e cartella clinica digitale.
- **Azzeramento del divario digitale e moneta elettronica**
 - interventi per la diffusione delle tecnologie digitali;
 - pagamenti elettronici.
- **Giustizia digitale**
 - biglietti di cancelleria, comunicazioni e notificazioni per via telematica.

Piano Triennale⁸

Il Piano Triennale 2021 – 2023, pubblicato da AgID nel mese di dicembre 2021, rappresenta una naturale evoluzione dei tre precedenti Piani e definisce una strategia di alto livello per favorire la

⁷ Fonte: http://www.edizionieuropee.it/law/html/198/zn27_04_221.html

⁸ Fonti: agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/piano_triennale_per_linformatica_nella_pubblica_amministrazione_2021-2023.pdf ; <https://www.agid.gov.it/en/node/100054>

realizzazione di servizi completamente digitali per il cittadino, lo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori tramite la leva della digitalizzazione e la diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo nazionale.

Il Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione 2021 – 2023 è uno strumento essenziale per promuovere la trasformazione digitale del Paese e in particolare quella della Pubblica Amministrazione italiana. La trasformazione digitale dovrà avvenire nel contesto del mercato unico europeo di beni e servizi digitali, secondo la strategia europea che si propone di migliorare l'accesso *online* ai beni e servizi per i consumatori e le imprese e creare le condizioni favorevoli affinché le reti e i servizi digitali possano svilupparsi per massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale europea. Su queste premesse, gli obiettivi del Piano triennale sono basati sulle indicazioni che emergono dalla nuova programmazione europea 2021 – 2027, sui principi dell'*eGovernment Action Plan* 2016-2020 e sulle azioni previste dalla *eGovernment Declaration* di Tallinn (2017 – 2021), dalle indicazioni della nuova programmazione europea 2021 – 2027, dai target al 2030 del *Digital Compass* e, a livello Nazionale, dal PNRR oltre che dalla *Strategia Italia digitale 2026*.

Come noto, l'Italia è caratterizzata da un'elevata decentralizzazione amministrativa che fa sì che il ruolo delle PA regionali/locali sia particolarmente rilevante nel processo di innovazione tecnologica. Gli obiettivi del Piano sono pertanto pianificati affinché le azioni attuative siano fortemente integrate ai diversi livelli della Pubblica Amministrazione, fino agli enti locali, per garantire la più ampia diffusione della cultura della trasformazione digitale con immediati vantaggi per cittadini e imprese.

Nell'arco dell'ultimo triennio sono state definite circa 200 azioni: alcune a carico di AgID e del Dipartimento per la trasformazione digitale, altre a carico di PA centrali e locali, con un forte accento sulla misurazione dei risultati. L'aggiornamento 2021 – 2023 è la naturale evoluzione della precedente edizione. In particolare:

- consolida l'attenzione sulla realizzazione delle azioni previste e sul monitoraggio dei risultati;
- introduce alcuni elementi di novità connessi all'attuazione PNRR e alla vigilanza sugli obblighi di trasformazione digitale della PA.

Di seguito si riportano gli indirizzi generali di efficacia programmatica derivanti dalla normativa:

- *digital & mobile first* – le pubbliche amministrazioni devono realizzare servizi primariamente digitali;
- *digital identity only* – le PA devono adottare in via esclusiva sistemi di identità digitale definiti dalla normativa;
- *cloud first* – le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma cloud, tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in;
- *servizi inclusivi e accessibili* – le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori;
- *dati pubblici un bene comune* – il patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile;

- *interoperabile by design* – i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico esponendo le opportune API;
- *sicurezza e privacy by design* – i servizi digitali devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali;
- *user-centric, data driven e agile* – le amministrazioni sviluppano i servizi digitali, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo;
- *once only* – le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;
- *transfrontaliero by design* (concepito come transfrontaliero) – le pubbliche amministrazioni devono rendere disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici digitali rilevanti;
- *codice aperto* – le pubbliche amministrazioni devono prediligere l'utilizzo di software con codice aperto e, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente.

La strategia è volta a:

- favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che costituisce il motore di sviluppo per tutto il Paese;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l'innovazione e la sperimentazione nell'ambito dei servizi pubblici.

In considerazione del mutato contesto legato all'attuazione del PNRR in materia di trasformazione digitale, a differenza di quanto accaduto per le precedenti edizioni, il documento è stato notificato alla Commissione Europea.

PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁹

Il PNRR (Piano nazionale di Ripresa e Resilienza) è il documento che ciascuno Stato membro deve predisporre per accedere ai fondi del Next Generation EU (NGEU), lo strumento introdotto dall'Unione europea per la ripresa post pandemia Covid-19, rilanciando l'economia degli Stati membri e rendendola più verde e più digitale.¹⁰ Il programma NGEU è un fondo per la ripresa europea da 750 miliardi di euro, di cui all'Italia sono stati assegnati 191,5 miliardi (70 in sovvenzioni a fondo perduto e 121 in prestiti).

Il PNRR è quindi lo strumento che deve dare attuazione al NGEU definendo un pacchetto coerente di riforme e investimenti per il periodo 2021 – 2026, dettagliando i progetti e le misure previste.

⁹ Fonte: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

¹⁰ Fonte: <https://www.forumpa.it/economia/pnrr-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-cose-e-cosa-prevede-missioni-risorse-progetti-e-riforme/>

Il piano è stato realizzato seguendo le linee guida emanate dalla commissione europea e si articola su tre assi principali:

- digitalizzazione e innovazione;
- transizione ecologica;
- inclusione sociale.

Il Piano si articola in sedici Componenti¹¹, le quali sono raggruppate in sei Missioni:

1. **Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura** – è costituita da 3 componenti e si pone come obiettivo la modernizzazione digitale delle infrastrutture di comunicazione del Paese, nella Pubblica Amministrazione e nel suo sistema produttivo. Una componente è dedicata ai settori che più caratterizzano l'Italia e ne definiscono l'immagine nel mondo – il turismo e la cultura.
 - a. **M1C1** – Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA
 - b. **M1C2** – Digitalizzazione, Innovazione e Competitività nel sistema produttivo
 - c. **M1C3** – Turismo e Cultura
2. **Rivoluzione verde e transizione ecologica** – si struttura in 4 componenti ed è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiana coerentemente con il Green Deal europeo.
 - a. **M2C1** – Agricoltura sostenibile ed economia circolare
 - b. **M2C2** – Transizione energetica e mobilità sostenibile
 - c. **M2C3** – Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
 - d. **M2C4** – Tutela del territorio e della risorsa idrica
3. **Infrastrutture per una mobilità sostenibile** – è articolata in 2 componenti e si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno.
 - a. **M3C1** – Rete ferroviaria ad alta velocità, capacità e strade sicure
 - b. **M3C2** – Intermodalità e logistica integrata
4. **Istruzione e ricerca** – pone al centro i giovani ed affronta uno dei temi strutturali più importanti per rilanciare la crescita potenziale, la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali del futuro.
 - a. **M4C1** – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle università
 - b. **M4C2** – Dalla ricerca all'impresa
5. **Inclusione e coesione** – è suddivisa in 3 componenti e comprende una revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, un rafforzamento dei centri per l'impiego e la loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati.
 - a. **M5C1** – Politiche per il lavoro
 - b. **M5C2** – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
 - c. **M5C3** – Interventi speciali per la coesione territoriale
6. **Salute** – si articola in 2 componenti ed è focalizzata su due obiettivi – il rafforzamento della rete territoriale e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario

¹¹ Fonte: <https://www.agendadigitale.eu/infrastrutture/piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-la-grande-scommessa-per-dare-un-futuro-allitalia/>

Nazionale (SSN) con il rafforzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina.

- a. **M6C1** – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale
- b. **M6C2** – Innovazione, ricerca, e digitalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale.

Ulteriore normativa nazionale di riferimento

In aggiunta alla normativa fino ad ora descritta, la strategia digitale della Regione Calabria deve necessariamente partire anche dalle seguenti direttrici nazionali:

- **Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)**, un atto normativo della Repubblica Italiana (D.Lgs 82/2005) che organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese;
- **Strategia per la crescita digitale 2014 – 2020 – AGID** (documento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, marzo 2015), strumento di attuazione dell'Agenda Digitale e finalizzata ad utilizzare il digitale come leva di trasformazione economica e sociale;
- **Piano nazionale innovazione 2020 – 2025**, descrive un processo di trasformazione strutturale e radicale del nostro Paese avente come obiettivi la digitalizzazione della società, innovazione del paese e sviluppo inclusivo e sostenibile della società;
- **Piano Colao**, elenco di 102 proposte per favorire la ripresa economica del paese. L'obiettivo è accelerare lo sviluppo del Paese e migliorare la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale, in linea con l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e con gli obiettivi strategici definiti dall'Unione Europea;
- **Decreto Rilancio, Legge 77 del 17 luglio 2020**, ha introdotto numerose novità, dal superbonus, ai contributi a fondo perduto, alle nuove misure fiscali, fino al bonus turismo;
- **Decreto Semplificazioni, Legge 120 del 11 settembre 2020**, modifica il CAD e pone nuovi obiettivi di trasformazione digitale per le PA. In particolare, il Titolo III del "Decreto Semplificazioni" prevede misure volte alla semplificazione e accelerazione della trasformazione digitale della PA, con le finalità di favorire la diffusione dei servizi di rete, agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese, assicurare ai cittadini l'effettivo esercizio del diritto all'uso delle tecnologie digitali e rafforzare l'utilizzo dei dati e degli strumenti digitali. Il DL "Semplificazioni" contiene inoltre indicazioni in merito al tema amministrazione digitale. Si segnalano i seguenti aspetti maggiormente rilevanti:
 1. Switch off identità digitale – Art. 24 DL 76/2020 (ex-art. 64 CAD)
 2. App IO – Art. 24 DL 76/2020 (ex artt. 64 bis e 65 CAD)
 3. Switch off PagoPA e strumenti di pagamento elettronico – Artt. 24 e 24-bis, D.L. 76/2020 (ex art. 65, D.Lgs. 217/2017)
- **Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici**, introdotte da AgID con la determinazione n. 407/2020 e volte a dare applicazione tecnica alle regole del CAD, stabilire le modalità di formazione, protocollazione, gestione e conservazione dei documenti informatici;
- **Circolare AgID n. 1/2021**, che regola il monitoraggio sull'esecuzione dei contratti da parte delle singole Amministrazioni;

- **DL 27 gennaio 2010, n. 32**, in attuazione della direttiva 2007/2/CE, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE) Regolamento (CE) n. 1205/2008;
- **Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico**, del 13 febbraio 2020, prevedono, tra l'altro, la definizione di modelli condivisi per i dati, il rilascio in open data di database chiave, l'evoluzione del portale nazionale dei dati pubblici dati.gov.it, la definizione e messa in produzione del Data & Analytics Framework (DAF);
- **Direttiva (UE) 2019/1024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019**, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico;
- **Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici per le Pubbliche Amministrazioni**, introdotte da AgID e che adempiono a quanto previsto dall'art 11 della Legge del 9 gennaio 2004, n. 4 (che recepiva la direttiva europea UE/2016/2102);
- **Linee guida di design per i servizi digitali della PA**, per le quali il 14 giugno 2021 si è conclusa la fase di consultazione. Il documento è stato trasmesso per ulteriori pareri ed integrazioni al Dipartimento per la Funzione Pubblica, al Ministero per lo Sviluppo economico, alla Conferenza unificata e alla Commissione Europea. Una volta completato l'iter previsto dalla normativa (art. 71 del CAD), le Linee guida saranno disponibili in Gazzetta Ufficiale
- **Linee guida AgID su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni**, indirizzano le amministrazioni nel processo decisionale per l'acquisto di software, la condivisione e il riuso delle soluzioni open source. Promuovono inoltre un cambio culturale verso un più ampio utilizzo del software di tipo aperto facendo sì che qualsiasi investimento di una PA sia messo a fattor comune delle altre amministrazioni e della collettività¹².
- **Art. 51, D. Lgs 2018 n. 65 (Attuazione Direttiva NIS)**, avente come obiettivo l'aumento del livello di sicurezza informatica di tutti gli asset della Pubblica Amministrazione al fine di mantenere costantemente aggiornati i sistemi informatici e applicare le correzioni alle vulnerabilità;
- **Raccomandazioni AgID in merito allo standard Transport Layer Security (TLS)**, che hanno come obiettivo adeguare processi e procedure per le comunicazioni sicure dei sistemi informatici relativamente alle applicazioni e servizi digitali tra le PA e verso i cittadini, al fine di garantire l'integrità e la riservatezza dei dati.
- **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, il CIPE – Comitato interministeriale per la programmazione economica – nella seduta del 22 dicembre 2017, ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) decidendo di adottare una visione di sviluppo incentrato sulla sostenibilità, valore universale e imprescindibile per affrontare le sfide globali e del nostro Paese. La SNSvS rappresenta il primo passo in questa direzione e costituisce l'elemento cardine nell'attuazione in Italia dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, di cui fa propri i 4 principi guida: integrazione, universalità, inclusione, trasformazione. La Strategia è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.¹³ L'attuazione della Strategia a livello nazionale deve innestarsi nei documenti programmatici esistenti quali il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e il Documento di Economia e Finanza – DEF. La SNSvS

¹² Fonte: <https://www.agid.gov.it/it/design-servizi/riuso-open-source/linee-guida-acquisizione-riuso-software-pa>

¹³ Fonte: <https://agenda2030.fvg.it/srss/>

affida inoltre un importante ruolo di attuazione alle Regioni, alle Province Autonome e alle Città Metropolitane attraverso l'adozione, da parte delle Regioni, di proprie Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile (art. 34 del D.Lgs 152/06), in cui tenere conto delle specificità che ogni ambito territoriale presenta, nell'ambito della cornice disegnata dalla Strategia nazionale e dagli accordi internazionali: Agenda 2030, Accordo di Parigi, Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile.

Normativa Regionale

PAC 2007 – 2013

L'obiettivo del Programma è, tra l'altro, consentire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione di trarre i massimi vantaggi dall'utilizzo delle nuove tecnologie, contribuendo all'azzeramento del digital divide e all'aumento delle opportunità che derivano dall'accesso ad internet tramite reti di accesso di nuova generazione. La banda ultra larga permette l'erogazione di servizi di alta qualità in tutti i settori prioritari di intervento (come nella sanità e nella didattica) e abilita le pubbliche amministrazioni ad attuare, attraverso il cloud computing, gli obiettivi di semplificazione, dematerializzazione e interoperabilità. Anche le imprese possono trarre giovamento dalla disponibilità della banda ultra larga e di data center pubblici, in ottica, tra l'altro, di riduzione dei costi e risparmio energetico. Il Programma intende realizzare, rafforzando le azioni già messe in atto in precedenza sui territori regionali, interventi sull'infrastruttura di telecomunicazione a banda larga e ultra larga, necessaria a garantire l'inclusione digitale della cittadinanza in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale europea e di pervenire a una gestione coordinata, interoperabile e in sicurezza dei processi di elaborazione e archiviazione della PA.

POR FESR/FSE 2014 – 2020

Nel contesto del severo aggravamento del ritardo strutturale della Calabria appare rilevante utilizzare i Fondi strutturali in un programma plurifondo FESR/FSE, per contribuire alla costruzione di un disegno organico articolato in interventi capaci di incidere strutturalmente e in modo integrato sul territorio e sul tessuto produttivo regionale per una rapida ripresa.

Il POR (FESR/FSE) 2014-2020 della Calabria contribuisce alla strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, assumendo la finalità generale di superare i ritardi strutturali della Regione e di conseguire una maggiore coesione economica, sociale e territoriale.

In particolare, l'asse 2 *Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale* persegue prioritariamente il completamento delle infrastrutture telematiche, con l'estensione della banda ultra larga e l'aumento della copertura dei collegamenti, in particolare nelle aree interne e marginali. L'asse punta, in secondo luogo, al miglioramento dell'efficienza dei processi amministrativi e della capacità di erogare servizi nelle amministrazioni pubbliche della Calabria. Si intende, da ultimo, potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.

Tra i risultati previsti si segnala il raggiungimento di tutti i Comuni calabresi con la banda ad almeno 30 Mbps e assicurare il collegamento di almeno il 50% dei cittadini calabresi e di tutte le aree industriali con la banda ad oltre 100 Mbps.

PAC 2014 – 2020

Il PAC Calabria 2014/2020 è fortemente orientato al rinnovamento radicale delle componenti più promettenti e reattive del sistema produttivo regionale, da perseguire nell’ambito delle scelte associate alla strategia di specializzazione intelligente, e nell’applicazione di queste stesse strategie al funzionamento della città, all’efficienza energetica e alla tutela dell’ambiente.

Il PAC Calabria 2014/2020 è strutturato in 14 assi. In particolare, l’asse 2 si pone i seguenti obiettivi:

- riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e banda ultra larga (“Digital Agenda” europea);
- digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili;
- potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.

I risultati che si intendono ottenere sono:

- completare, potenziare e migliorare il funzionamento della rete BUL ad almeno 30 Mbps, nonché avviare la copertura del territorio con la rete BUL a 100 Mbps a partire dai comuni più popolosi e delle aree industriali regionali (in stretto coordinamento con il PON Competitività);
- migliorare la capacità di erogare servizi efficaci di e-government e l’efficienza dei processi amministrativi nelle amministrazioni pubbliche della regione, a partire, soprattutto, dalla stessa Amministrazione regionale nelle sue diverse articolazioni;
- raggiungere una maggiore diffusione, sia in termini geografici che per categorie di utenti, dell’uso di tecnologie nell’intero territorio regionale, anche grazie agli stimoli forniti tramite la creazione di servizi innovativi, di competenze digitali e di imprese innovative, nonché al supporto per il passaggio alla BUL.

Tra le linee di azione del PAC 2014/2020 è previsto, inoltre, lo sviluppo ed il consolidamento del sistema informativo regionale della sanità, in linea con obiettivi, specifiche e linee guida sul Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) emesse a livello nazionale e alle specifiche tecniche sull’interoperabilità dei sistemi regionali del FSE rilasciate dall’AgID, garantendo l’interoperabilità dei dati sanitari tra i diversi attori del sistema sanitario in ottica *patient-oriented*. È previsto che il sistema integri progressivamente, tramite il FSE, in direzione verticale e orizzontale i processi di lavoro e le informazioni scambiate tra i vari operatori (es. Aziende Sanitarie Provinciali, ospedali, medici, farmacie, etc.) e gli assistiti e dovrà consentire di sviluppare parallelamente un sistema regionale evoluto per supportare monitoraggi di natura epidemiologico-sanitaria e ambientale, condiviso e integrato con il FSE.

PSC

L’articolo 44 del decreto-legge n. 34/2019 ha introdotto una semplificazione nella governance del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), introducendo il “Piano Sviluppo e Coesione” (PSC), che ha sostituito i molteplici strumenti fino ad allora esistenti per attingere alle risorse del FSC.¹⁴

¹⁴ Fonte: <https://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/fondo-per-lo-sviluppo-e-la-coesione/i-piani-sviluppo-e-coesione>

Ne è conseguita la predisposizione di un Piano Sviluppo e Coesione per ciascuna Amministrazione titolare di risorse, articolato per aree tematiche. Il Piano Sviluppo e Coesione di ciascuna Amministrazione deve essere approvato dal CIPESS, su proposta del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

Il CIPESS, con delibera n. 2 del 29 aprile 2021, ha pubblicato i PSC nazionali e regionali con la rispettiva dotazione finanziaria relativa alla programmazione 2014/2020. Al PSC della Regione Calabria sono destinati 3.878,16 M€. Tra le aree tematiche su cui verranno distribuiti i fondi, si segnala l'area n. 2 digitalizzazione.

Per ogni area tematica sono definiti uno o più obiettivi da raggiungere, con relativi indicatori per misurare l'effettivo conseguimento dell'obiettivo. Tra questi si segnala:

- OB.02.02.1-Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea.

DISR – Documento di Indirizzo Strategico Regionale

Per dar seguito agli Obiettivi di Policy (OP) individuati a livello europeo grazie alla Politica di Coesione 2021 – 2027, la Regione Calabria si è dotata di un Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR) che scaturisce dal confronto con il partenariato socioeconomico e istituzionale regionale, identifica le priorità di intervento della Regione all'interno della Politica di Coesione 2021 – 2027, orienta l'azione per generare "valore" in campo sociale ed ambientale ed è rivolto a stimolare l'innovazione territoriale e il trasferimento di conoscenze, in una logica di efficacia ed efficienza dell'intervento pubblico e di coinvolgimento responsabile degli attori sia privati che pubblici.

Il documento contiene le basi per la costruzione del futuro Programma Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), in cui le Azioni, e conseguentemente la concentrazione di risorse, saranno fortemente orientate a privilegiare la capacità di produrre innovazione negli ambiti strategici che contribuiscono alla Politica di Coesione post 2020.

L'obiettivo del documento è duplice:

- da un punto di vista strategico stabilisce le principali direttrici della politica di coesione regionale e definisce le opportunità su cui indirizzare gli sforzi per il prossimo ciclo di programmazione;
- da un punto di vista operativo rappresenta una base concreta per il percorso di confronto partenariale preliminare alla predisposizione e approvazione del nuovo Programma.

Le linee di indirizzo sono declinate per ciascuno dei cinque OP della programmazione 2021 – 2027:

- **OP1: Una Calabria più intelligente** – Competitività e Innovazione;
- **OP2: Una Calabria più verde** – Clima ed Energia, Risorse naturali ed Economia circolare;
- **OP3: Una Calabria più connessa** – Reti, Trasporti e Logistica;
- **OP4: Una Calabria più sociale** – Occupazione, Competenze ed Inclusione;
- **OP5: Una Calabria più vicina ai cittadini** – Sviluppo dei territori e Capacità amministrativa.

Con riferimento al tema della digitalizzazione, ricompreso all'interno dell'OP1, il DISR individua due linee prioritarie da sviluppare:

- la prima, trasversale, riguarda la creazione di infrastrutture tecnologiche adeguate ed abilitanti, il valore dei dati per lo sviluppo del digitale, l'importanza delle risorse umane nei processi di innovazione;
- la seconda, verticale, viene declinata in ambiti tematici prioritari di competitività dei sistemi d'impresa, quali manifattura, agrifood, infrastrutture e mobilità, promozione turistica, patrimonio culturale, Pubblica Amministrazione, sanità, servizi sociali, smart communities, capitale umano e competenze digitali.

In questa logica vengono individuati i seguenti risultati da perseguire:

- completare la rete di nuova generazione in **fibra ottica (BUL)** per raggiungere il 97% della popolazione regionale;
- avviare un grande progetto regionale per la raccolta, gestione e **valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi** sul territorio mediante la creazione di piattaforme, il rafforzamento delle piattaforme esistenti e l'utilizzo dei Big Data;
- **ridurre il digital divide delle imprese calabresi** e incrementare la percentuale di imprese attive nel commercio elettronico supportando gli investimenti per l'acquisizione di tecnologie digitali;
- migliorare la diffusione dei **servizi pubblici digitali** sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici;
- incrementare la **percentuale di formati** che possano accompagnare le imprese e la PA nella trasformazione digitale.¹⁵

S3 – Smart Specialisation Strategy

La Regione Calabria, in coerenza con il contesto delineato dai principi strategici comunitari e nazionali, ha dedicato una sezione specifica riguardante l'Agenda Digitale all'interno del documento "*Strategia di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione della Regione Calabria*" (Relazione di Autovalutazione sulla Condizione Abilitante Buona Governance della S3 Calabria, 2021 – 2027) che definisce gli indirizzi per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo della regione.

Secondo il Regolamento recante le Disposizioni Comuni (RDC) applicabili ai fondi della politica di coesione 2021 – 2027, una buona governance delle RIS3 (Strategie di innovazione nazionali o regionali per la specializzazione intelligente) risulta quale condizione abilitante per l'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito dell'OP1.

In particolare, per l'adempimento della condizione abilitante sono stati definiti sette specifici criteri da soddisfare prima dell'avvio della nuova programmazione e da rispettare per l'intero ciclo di programmazione, quali condizione per spendere correttamente le risorse dei fondi UE:

1. analisi aggiornata delle sfide per la diffusione dell'innovazione e per la digitalizzazione;
2. esistenza di istituzioni o enti nazionali/regionali competenti responsabili per la gestione della strategia di specializzazione intelligente;

¹⁵ Fonte: Regione Calabria, *Documento di indirizzo strategico regionale per l'avvio della programmazione 2021 – 2027*, pag. 41.

3. strumenti di monitoraggio e valutazione volti a misurare la performance rispetto agli obiettivi della strategia;
4. funzionamento della cooperazione tra stakeholder (“processo di scoperta imprenditoriale”);
5. azioni necessarie per migliorare i sistemi nazionali o regionali di ricerca e innovazione, laddove opportuno;
6. dove pertinente, azioni per sostenere la transizione industriale;
7. misure per rafforzare la cooperazione con i partner di altri Stati membri in settori prioritari supportati dalla strategia di specializzazione intelligente.¹⁶

FSC 2021 – 2027

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo economico, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali.¹⁷

La dotazione iniziale del FSC per il ciclo di programmazione 2021 – 2027, pari a complessivi 50 miliardi di euro, è individuata dall’ articolo 1, comma 177 della legge di bilancio 2021. Il comma 178 dell’articolo 1 ha altresì previsto che le risorse siano impiegate per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche per la convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale, sulla base delle missioni previste nel “Piano Sud 2030”, dando priorità alle azioni e agli interventi previsti nel Piano, compresi quelli relativi al rafforzamento delle PA, in coerenza con i contenuti dell’accordo di partenariato europeo per i fondi strutturali e di partenariato europeo del periodo di programmazione 2021 – 2027 e del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), secondo principi di complementarità e addizionalità delle risorse.¹⁸ Nella Legge di Bilancio 2022 è stato inserito un ulteriore finanziamento del FSC pari a 23,5 miliardi di euro, portando così la dotazione del Fondo a 73,5 miliardi di euro.

La delibera CIPESS n. 48 del 2021 ha disposto, a valere sulle risorse FSC 2021 – 2027 l’assegnazione di un importo complessivo di 150 milioni di euro al Ministero dell’università e della ricerca per la costituzione di Ecosistemi dell’innovazione nel Mezzogiorno. Tale assegnazione, al fine di favorire, nell’ambito dell’economia della conoscenza, il perseguimento di obiettivi di sviluppo, coesione e competitività dei territori nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, promuove la costituzione di Ecosistemi dell’innovazione, attraverso la riqualificazione o la creazione di infrastrutture materiali e immateriali per lo svolgimento di attività di formazione, ricerca multidisciplinare e creazione di impresa, con la collaborazione di università, enti di ricerca, imprese, pubbliche amministrazioni e organizzazioni del Terzo settore.¹⁹

PR FESR/FSE+ 2021 – 2027

Il nuovo ciclo di programmazione 2021 – 2027 deve tener conto del quadro socioeconomico calabrese, caratterizzato da debolezze che frenano lo sviluppo e rischiano di compromettere la ripresa e accentuare le disuguaglianze con le altre regioni. Per recuperare tale divario e scongiurare l’incremento, la Strategia del Programma Regionale 2021 – 2027 è stata delineata nell’ottica di

16 Fonte: https://www.consiglioregionale.calabria.it/DEL12/60_file/Allegato%201_deliberazione%2060.pdf

17 Fonte: <https://www.ministropersud.gov.it/approfondimenti/fondo-per-lo-sviluppo-e-la-coesione/che-cose/>

18 Fonte: <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2020-12-30&atto.codiceRedazionale=20G00202&atto.articolo.numero=0&qld=>

19 Fonte: <https://www.ministropersud.gov.it/media/2819/decreto-ecosistemi-innovazione-mur-minsud.pdf>

valutare le potenzialità della Calabria e intervenire sui limiti rispetto ai futuri scenari competitivi, partendo dal posizionamento attuale della Regione e definendo i percorsi che potranno essere seguiti nei prossimi anni per riqualificare tale posizionamento. Come rappresentato, il Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR) rappresenta la cornice programmatica unitaria di riferimento della Politica di Coesione 2021 – 2027 in Calabria.

La programmazione delle strategie e degli interventi per l'utilizzo delle risorse europee 2021 – 2027 considera in maniera integrata le sfide globali fissate dagli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Far ripartire lo sviluppo significa promuovere un percorso di trasformazione economica e perseguire un modello di sostenibilità competitiva investendo in maniera selettiva sulle persone, sulle imprese e sulle risorse naturali e infrastrutturali, in linea con i modelli del Green Deal Europeo, con il Pilastro Europeo per i Diritti Sociali e con le sfide identificate nel quadro delle Raccomandazioni Specifiche all'Italia, nel rispetto dell'Accordo di Partenariato e in sinergia e complementarità con i Programmi Nazionali e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Una delle traiettorie lungo le quali si muoverà il PR FESR FSE+ 2021 – 2027 è:

- **Ricerca & Sviluppo e Digitalizzazione** che sono da considerare strategici in termini di investimento. La strategia dovrà essere in grado di accelerare le dinamiche innovative delle imprese calabresi e migliorare la competitività del sistema, tenendo conto della complessità e fragilità della struttura produttiva, all'interno della quale co-esistono diversi modelli imprenditoriali, a cui corrispondono differenti fabbisogni espliciti e latenti. La sfida sarà:
 - ridurre il gap con le altre regioni nella R&S;
 - accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenze;
 - migliorare la competitività delle imprese e sostenere la loro internazionalizzazione;
 - ridurre drasticamente il digital divide delle imprese calabresi e incrementare la quota di imprese attive nel commercio elettronico;
 - migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi pubblici sul territorio attraverso le tecnologie digitali, intervenendo sull'adeguamento delle infrastrutture e sulla cyber sicurezza, semplificando i servizi rivolti a cittadini e imprese attraverso l'adozione di tecnologie abilitanti, valorizzando i dati pubblici in chiave Open Government e nuovi prodotti/servizi, e rafforzando la capacità amministrativa della rete della PA regionale acquisendo nuove competenze specialistiche;
 - rendere il capitale umano delle imprese adeguato alle nuove sfide.

La posizione della Calabria nella crescita digitale europea e italiana

Secondo gli indicatori del DESI 2022 l'Italia migliora la sua posizione passando dal ventesimo posto al diciottesimo rispetto ai 27 stati membri dell'UE. Tuttavia guardando il punteggio ottenuto, pari a 49,3, rimane ancora al di sotto della media UE pari a 52,3.



Figura 3 - Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) aggiornato al 2022²⁰

Rispetto alle edizioni precedenti al 2021, l'indice è stato adeguato dalla Commissione europea affinché rispecchi la struttura della Bussola per il digitale 2030, risultando quindi articolato in 4 capitoli tematici e non più 5:

1. Capitale umano: competenze di base e utilizzo, competenze avanzate e sviluppo
2. Connettività: broadband fissa, Broadband mobile, Velocità della broadband e Accessibilità
3. Integrazione tecnologie digitali: grado di digitalizzazione in azienda, e-commerce
4. Servizi pubblici digitali e e-Government

A marzo 2022 è stato pubblicato dall'Osservatorio Agenda Digitale il DESI Regionale 2021. Questo è stato costruito partendo dalle macro-categorie adoperate dal DESI europeo, ma calandole, in termini di Fattori Abilitanti e Risultati Ottenuti, nel contesto Nazionale. Regione Calabria ha totalizzato un punteggio totale di 38,5 a fronte di una media nazionale pari a 50, posizionandosi così al penultimo posto della graduatoria.

SWOT della Calabria Digitale

La Regione Calabria si trova a dover fronteggiare le sfide imposte dalla vigente normativa nazionale e dagli organismi centrali deputati alla definizione di politiche unitarie di evoluzione verso il digitale, in un contesto applicativo caratterizzato da un forte ritardo su alcune delle aree di interesse in tema di innovazione della PA, così come precedentemente evidenziato anche dagli indicatori DESI. D'altra parte, la Regione Calabria ha già avviato molteplici processi atti a sanare il divario ed il ritardo registrato in alcune aree, per mezzo di una solida e lungimirante pianificazione strategica formalizzata attraverso documenti in grado di intercettare le aree di interesse ed orientare i fondi a disposizione. In tale complessità, si rappresenta quindi un'analisi SWOT sintetica dei principi da considerare nelle attività di programmazione ed esecuzione della transizione al digitale:

Punti di forza	Punti di debolezza
Un forte commitment politico che individua la semplificazione e la trasformazione digitale come obiettivo prioritario.	Inadeguatezza delle infrastrutture tecnologiche digitali regionali, con particolare riferimento ai temi della Sicurezza informatica e data privacy.

²⁰ Fonte: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi>

• Rafforzamento della governance interna alla Regione. • Forte attenzione alla definizione di una strategia di crescita digitale che possa superare i gap individuati. • Presenza di Università che hanno affrontato il tema della semplificazione avanzando analisi e proposte. • Valorizzazione attraverso il digitale dei punti di forza della Regione: cultura e turismo, agrifood, ecc.	• Scarso livello di interoperabilità tra sistemi regionali, verso piattaforme nazionali e verso i servizi degli Enti locali. • Carenza di servizi digitali rivolti a cittadini, enti locali e imprese. • Basso livello di competenze sul tema semplificazione e cultura digitale nell'ambito di alcuni settori dell'organizzazione locale. • Scarso supporto alle PMI per azioni di evoluzione in termini di digitalizzazione. • Procedure amministrative complesse e non sempre codificate. • Gap di digitalizzazione in molti ecosistemi verticali.
Opportunità • Disponibilità di strumenti di programmazione e di finanziamento regionali (PR, PAC, PSC, DISR, S3). • Disponibilità di linee guida internazionali e comunitarie (Agenda 2030, Agenda digitale europea, Piano di coesione, Percorso per il decennio digitale). • Disponibilità di linee guida, normativa, indirizzi e strumenti di finanziamento nazionali (Agenda Digitale italiana, Piano Triennale, PNRR).	Minacce e Rischi • Scarsa adeguatezza rispetto ai principi di Sicurezza e Data Privacy dettati dalla normativa vigente. • Aumento della difficoltà nell'interoperabilità tra sistemi regionali e verso piattaforme nazionali. • Inadeguatezza di servizi digitali rivolti a cittadini, Enti locali e imprese. • Allontanamento dagli standard di realizzazione delle azioni di evoluzione in termini di digitalizzazione. • Assenza di modelli di governance per gli ecosistemi tecnologici verticali.

2 Obiettivi delle Linee Guida

La Regione Calabria intende perseguire la crescita digitale in un'ottica di sistema, superando la visione compartimentale ed evolvendo verso un approccio unitario nel quale si realizza una stretta collaborazione sia con il livello nazionale, sia con il livello territoriale. In tale accezione, la Regione Calabria intende assumere da un lato il ruolo di interfaccia verso gli Enti nazionali (Governo, AgID, ecc.) e dall'altro il ruolo di governo e di coordinamento delle iniziative locali. La crescita digitale deve coinvolgere in maniera attiva tutto il mondo istituzionale ma anche i cittadini e le imprese al fine di traghettare l'innovazione e la digitalizzazione secondo una visione condivisa. Nel percorso di attuazione delle Linee Guida per la Crescita Digitale della Calabria verrà quindi ricercata la convergenza degli interventi verso la visione di omogeneità e verranno privilegiate azioni di sistema ad alto impatto, per evitare dispendio di energie e competenze, massimizzare i risultati e favorire la razionalizzazione delle risorse economiche e umane.

3 L'architettura del modello di Crescita Digitale

Sulla base di quanto prescritto dalla normativa nazionale, in linea con gli indirizzi di carattere strategico ed innovativo già individuati dalla Regione Calabria e sulla base di quanto emerso nelle attività di analisi svolte, viene di seguito descritta l'architettura ipotizzata per il modello di crescita digitale della

Regione Calabria. L'architettura, sulla base delle *opportunità* evidenziate al paragrafo precedente, individua negli strumenti di programmazione, indirizzo e finanziamento internazionali, comunitari, nazionali e regionali i mezzi da considerare e da utilizzare per dare avvio al processo di transizione digitale. In relazione invece alle *minacce e rischi* evidenziati, il modello individua 4 Linee strategiche che rappresentano quindi i macro-obiettivi da raggiungere per mezzo della presente azione di pianificazione strategica. In merito, infine, ai *punti di debolezza* individuati, l'architettura propone 6 Azioni specifiche che possano consentire di raggiungere gli obiettivi fissati. In termini più operativi, ciascuna linea strategica può essere enucleata in Programmi di intervento, meglio dettagliati al paragrafo 4. Arrivando al livello più elementare di classificazione, ciascun Programma potrà essere in seguito suddiviso in progetti specifici, da attivare ricorrendo agli strumenti di programmazione elencati.

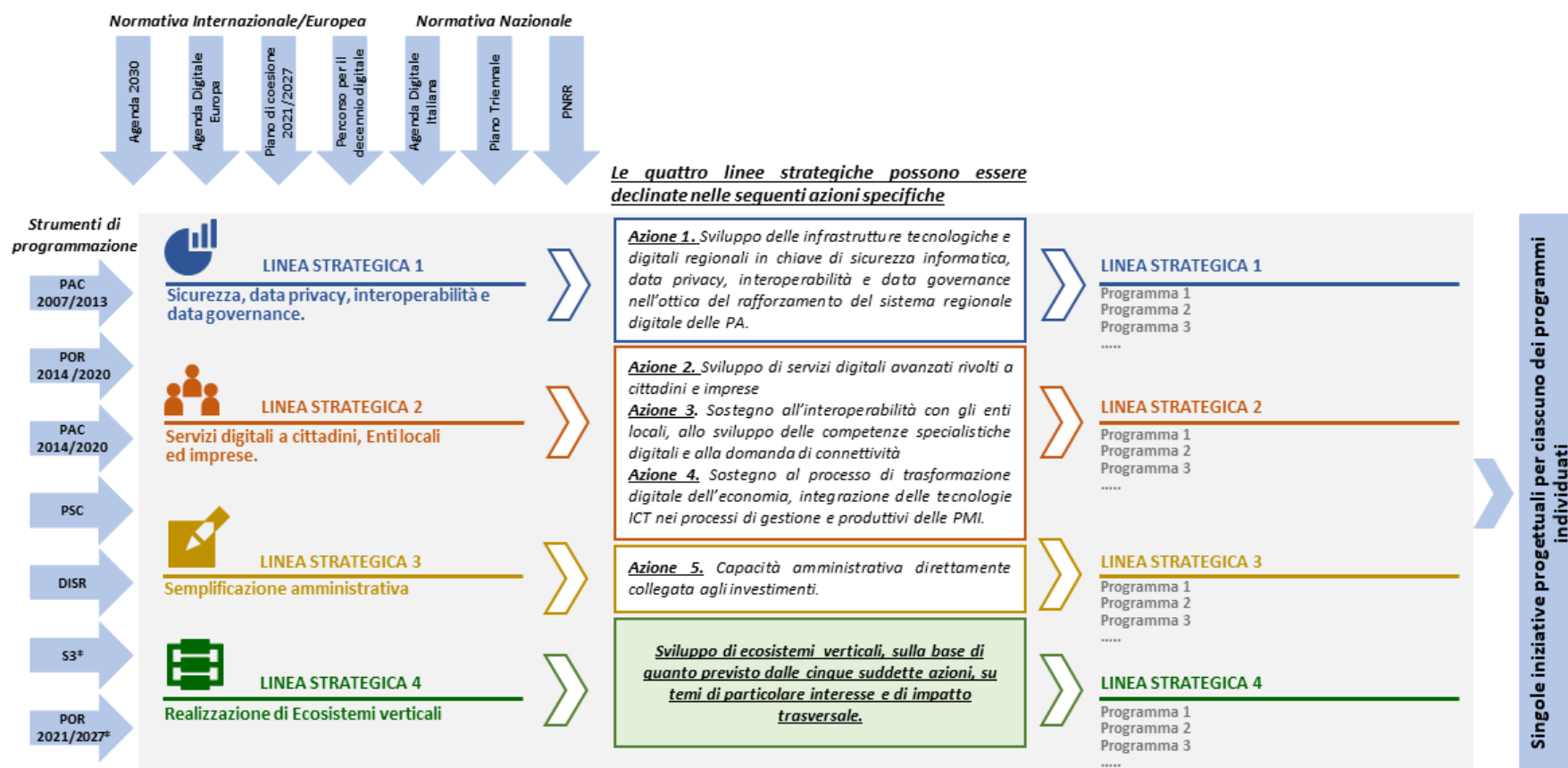


Figura 4 - Architettura Linee Guida per la Crescita Digitale

Si riporta di seguito una sintesi descrittiva dell'architettura proposta:

- **Linea Strategica 1: Sicurezza, data privacy, interoperabilità e data governance →**
 - **Azione 1:** Sviluppo delle infrastrutture tecnologiche e digitali regionali in chiave di sicurezza informatica, data privacy, interoperabilità e data governance nell'ottica del rafforzamento del sistema regionale digitale delle PA.
- **Linea Strategica 2: Servizi digitali a cittadini, Enti locali ed imprese →**
 - **Azione 2:** Sviluppo di servizi digitali avanzati rivolti a cittadini e imprese e cooperazione con soggetti pubblici e privati per avvio di azioni volte allo sviluppo di tematiche settoriali
 - **Azione 3:** Sostegno all'interoperabilità con gli enti locali, allo sviluppo delle competenze specialistiche digitali e alla domanda di connettività.
 - **Azione 4:** Sostegno al processo di trasformazione digitale dell'economia, integrazione delle tecnologie ICT nei processi di gestione e produttivi delle PMI.
- **Linea Strategica 3: Semplificazione amministrativa →**
 - **Azione 5:** Capacità amministrativa direttamente collegata agli investimenti.
- **Linea Strategica 4: Realizzazione di Ecosistemi verticali →**
 - **Sviluppo di Ecosistemi verticali,** sulla base di quanto previsto dalle 5 suddette azioni, su temi di particolare interesse.

4 I Programmi di intervento previsti

Di seguito si riporta il dettaglio dei programmi che si intende sviluppare per ogni Linea Strategica precedentemente indicata.

4.1 Linea Strategica 1: Sicurezza, data privacy, interoperabilità e data governance

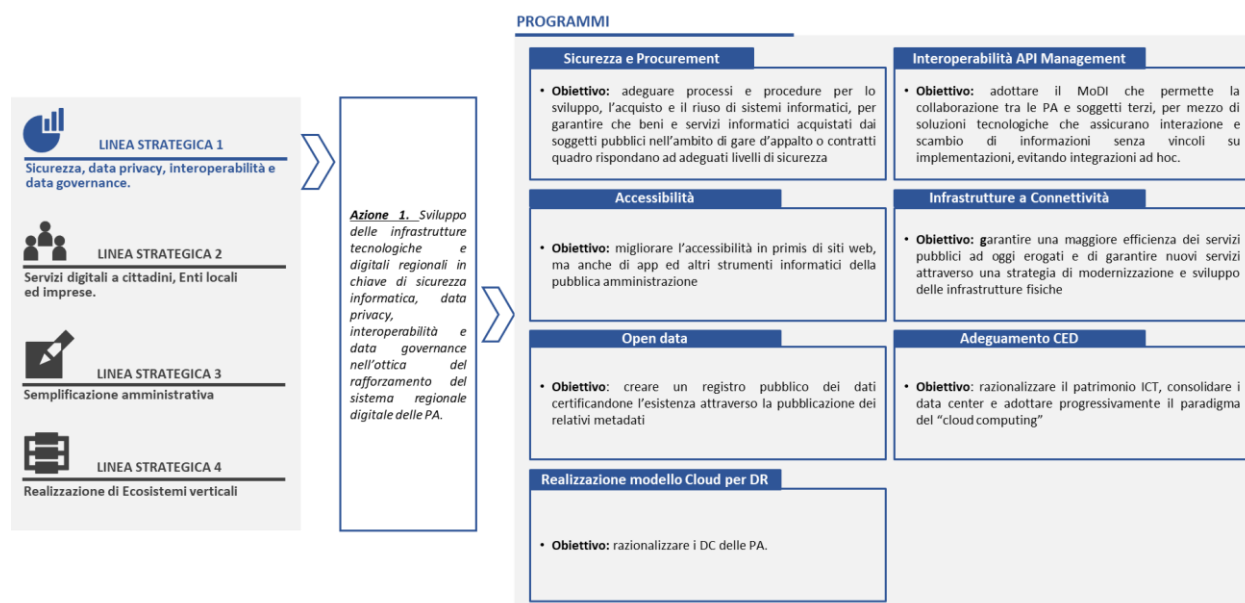


Figura 5 - Linea Strategica 1: Sicurezza, data privacy, interoperabilità e data governance

Sicurezza e Procurement

Il programma Sicurezza e Procurement ha come obiettivo adeguare i processi e le procedure per lo sviluppo, l'acquisto e il riuso di sistemi informatici, per garantire che beni e servizi informatici acquistati dai soggetti pubblici nell'ambito di gare d'appalto o contratti quadro rispondano ad adeguati livelli di sicurezza, per come indicato dagli artt. 68 e 69 del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 (CAD).

Le Amministrazioni, nello specifico, possono fare riferimento alle linee guida AgID *“La sicurezza nel procurement ICT”*, *“Modellazione delle minacce ed individuazione delle azioni di mitigazione conformi ai principi del secure/privacy by design”*, *“Adozione di un ciclo di sviluppo di software sicuro”*, *“Sviluppo sicuro”*, *“Raccomandazioni AgID in merito allo standard Transport Layer Security (TLS)”* e al D.lgs. 65/2018 che recepisce la Direttiva UE 2016/1148 (cd *Direttiva NIS*) ed al Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (c.d. *GDPR*).

Nell'ambito del procedimento di acquisizione di beni e servizi ICT, verrà definita una politica da seguire, stabilendo delle regole, dei criteri, dei piani d'azione e dotandosi di strumenti, metodologie da impiegare nel processo di procurement. Il processo di procurement, conformemente alla normativa secondo quanto definito all'art. 68 del CAD, garantisce che beni e servizi informatici acquistati nell'ambito di gare d'appalto o contratti quadro rispondano ad adeguati livelli di sicurezza. A tal fine l'amministrazione Regione Calabria, in linea con la normativa, adotterà buone prassi per verificare il livello di sicurezza degli attuali processi di acquisizione ed eventualmente per alzare tale livello senza aumentare in modo eccessivo la complessità dei processi e l'impegno necessario a condurli. La Regione Calabria, per tramite del responsabile della trasformazione digitale, avvierà un'azione di indirizzamento, coordinamento e monitoraggio di tale attività, con la predisposizione di note e manuali procedurali utili a realizzare processi unici, armoniosi e coerenti con la normativa vigente al fine di migliorare l'efficienza e la sicurezza nell'acquisto di beni e servizi ICT. Oltre a garantire il rispetto della normativa e delle best practice in ambito di procurement, la Regione Calabria proseguirà anche nella realizzazione di iniziative finalizzate a verificare e garantire il rispetto dei requisiti in termini di Sicurezza nell'utilizzo degli strumenti ICT.

A titolo esemplificativo e non esaustivo potranno essere sostenute azioni volte a:

- sviluppare un approccio reattivo integrato, seguendo procedure testate, progettate a garantire la disponibilità dei servizi erogati;
- garantire l'adozione di un database integrato per la raccolta delle segnalazioni di incidente e delle contromisure intraprese;
- realizzare un sistema integrato per la rilevazione degli allarmi, anche mediante l'ausilio del CSIRT nazionale;
- verificare che nell'ambito di tutte le applicazioni digitali tra un client e un server, venga stabilito un canale crittografico come indicato dal protocollo TLS, utilizzato in molteplici contesti applicativi (HTTPS, SMTPS, etc..), a partire dalla versione 1.2.

Interoperabilità ed API Management

Con la Circolare n.1 del 9 settembre 2020 emanata da AgID e approvata con la determinazione n. 406/2020 si sono stabiliti gli standard del nuovo modello di interoperabilità²¹, di seguito MoDI, coerente con il nuovo European Interoperability Framework (EIF). Con questa circolare è stata definita la Linea di indirizzo sull'interoperabilità tecnica che tutte le Pubbliche Amministrazioni devono adottare al fine di garantire l'interoperabilità dei propri sistemi con quelli di altri soggetti e favorire l'implementazione complessiva del Sistema informativo della PA.

Il nuovo MoDI rappresenta un asse portante del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, necessario per il funzionamento dell'intero Sistema informativo della PA. Inoltre, rende possibile la collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni e tra queste e soggetti terzi, per mezzo di soluzioni tecnologiche che assicurano l'interazione e lo scambio di informazioni senza vincoli sulle implementazioni, evitando integrazioni ad hoc. In particolare:

- abilita lo sviluppo di nuove applicazioni per gli utenti della PA;
- assicura, nel rispetto del diritto alla privacy, l'accesso ai dati della Pubblica Amministrazione anche a soggetti terzi;
- è progettato in coerenza con i principi declinati nello *European Interoperability Framework (EIF)*, pubblicato nel 2010 nell'ambito del programma *Interoperability solutions for public administrations, businesses and citizens*.

L'Agenzia per l'Italia Digitale è responsabile delle attività di *governance* con l'obiettivo di definire, condividere e assicurare l'aggiornamento continuo dei seguenti aspetti:

- insieme delle tecnologie che abilitano l'interoperabilità tra PA, cittadini e imprese;
- pattern di interoperabilità (interazione e sicurezza);
- profili di interoperabilità.

La Regione Calabria aderirà agli standard tecnologici ed utilizzerà pattern e profili del nuovo Modello di interoperabilità, valorizzando tra l'altro le possibilità di interazione con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), consentendo di definire ed esporre Application Programming Interface (API) conformi agli standard consolidati anche in ambito EU. Le API realizzate in conformità con il nuovo MoDI garantiscono in particolare:

- tracciabilità delle diverse versioni delle API, allo scopo di consentire evoluzioni non distruttive (*versioning*);
- documentazione coordinata con la versione delle API (*documentation*);
- limitazioni di utilizzo collegate alle caratteristiche delle API stesse e della classe di utilizzatori (*throttling*);
- tracciabilità delle richieste ricevute e del loro esito (*logging* e *accounting*);
- adeguato livello di servizio in base alla tipologia del servizio fornito (SLA);

21 Fonte: <https://www.agid.gov.it/infrastrutture/sistema-pubblico-connettivita/il-nuovo-modello-interoperabilita>

- configurazione scalabile delle risorse.

La gestione delle API offrirà dunque una maggiore flessibilità nel momento in cui si riutilizzano le funzionalità delle integrazioni stesse, permettendo così un risparmio in termini di tempo e risorse senza però rinunciare alla sicurezza. Essere in grado di distribuire e riutilizzare le risorse di integrazione in modo rapido ed efficiente costituisce un notevole vantaggio nell'utilizzo di una soluzione di gestione API.

Lo scopo principale della gestione delle interfacce di programmazione è dunque quello di monitorare, ottimizzare e rendere sicuro l'utilizzo delle API tramite l'analisi ed il monitoraggio degli accessi, l'applicazione delle policy sulla sicurezza, il routing ed il caching.

Una moderna ed efficace gestione delle API permette di raggiungere importanti obiettivi:

- innovazione interna, attraverso la modernizzazione applicativa e l'adozione di microservizi;
- condivisione di dati e informazioni, per ideare e lanciare nuovi servizi digitali;
- miglioramento dell'esperienza di navigazione da parte dell'utente;
- fruizione dei servizi digitali.

Accessibilità

Come disposto dall'art.11 della L.4/2004, l'AgID, in attuazione alla Direttiva UE 2016/2102, ha emanato le *Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici per le Pubbliche Amministrazioni*, in conformità alle procedure e alle regole tecniche di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare la Dichiarazione di accessibilità in cui si attesta lo stato di conformità di ciascun sito e applicazione mobile ai requisiti di accessibilità.

L'obiettivo delle *Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici per le Pubbliche Amministrazioni* è quello di migliorare l'accessibilità in primis di siti web, ma anche di app ed altri strumenti informatici della Pubblica Amministrazione, portando il tema a una priorità che prima mancava, indicando innanzitutto i requisiti tecnici di accessibilità la cui presenza va verificata dai singoli enti e, elemento non secondario, dando agli utenti uno strumento di comunicazione per segnalare eventuali problemi.

Ogni Pubblica Amministrazione e quindi anche la Regione Calabria è pertanto tenuta:

- **entro il 31 marzo di ogni anno** a pubblicare gli obiettivi di accessibilità per l'anno corrente e lo stato di attuazione del piano per l'utilizzo del telelavoro;
- **entro il 23 settembre di ogni anno** ad effettuare un'analisi completa dei propri siti web, app mobile ed altri strumenti informatici, a compilare la dichiarazione di accessibilità su form.agid.it e a fornire nella dichiarazione di accessibilità il meccanismo di feedback e il link di accesso alla procedura di attuazione.

Nel caso in cui vengano riscontrate ulteriori elementi di inaccessibilità rispetto a quelli presenti nelle dichiarazioni di accessibilità, il cittadino potrà inviare una segnalazione al soggetto erogatore attraverso le modalità descritte nella sezione "Meccanismo di feedback", presente nella dichiarazione di accessibilità. In caso di mancata risposta da parte del soggetto erogatore entro 30 giorni dalla segnalazione o di risposta

non soddisfacente, il cittadino potrà rivolgersi al Difensore civico per il digitale tramite l'apposito riferimento presente nella sezione "procedura di attuazione" della dichiarazione.

Inoltre, sono state approvate anche le *Linee guida di design per i servizi digitali della PA* per le quali il 14/06/2021 si è conclusa la fase di consultazione. Lo scopo di tali linee guida è quello di orientare la Pubblica Amministrazione e i loro fornitori alla progettazione di ambienti digitali fornendo indicazioni relative al service design (progettazione dei servizi), al content design (progettazione dei contenuti), alla user research (ricerca con gli utenti), e alla user interface (interfaccia utente).

In aderenza a quanto sopra esposto, la Regione Calabria vuole così perseguire l'obiettivo di migliorare l'accessibilità in primis di siti web, ma anche di app ed altri strumenti informatici della Pubblica Amministrazione.

Infrastrutture e Connettività

L'architettura dell'Agenda Digitale che si sta sviluppando prevede la costituzione o l'evoluzione di una serie di infrastrutture fisiche per garantire alcuni servizi attualmente assenti e di opportuni canali di comunicazione verso le piattaforme abilitanti in grado di agevolare le interazioni tra l'utente e la macchina amministrativa. Si prevede inoltre la realizzazione di infrastrutture immateriali finalizzate a creare reti (tecnologiche/organizzative) tra gli stakeholder interessati.

Infrastrutture fisiche

Con l'obiettivo di garantire una maggiore efficienza dei servizi pubblici ad oggi erogati e garantire nuovi servizi attualmente assenti, sarà avviata una strategia di modernizzazione e sviluppo delle infrastrutture fisiche che veda coinvolti sia cittadini calabresi sia le imprese presenti sul territorio.

A tal fine potranno essere sostenute, tra l'altro, le seguenti azioni per il miglioramento infrastrutturale:

1. sostegno ad azioni per lo sviluppo della Banda Ultra Larga;
2. razionalizzazione ed evoluzione dei Datacenter regionali;
3. adozione di soluzioni infrastrutturali avanzate con specifiche da valutare in fase progettuale;
4. Disaster Recovery e Business Continuity;
5. rispetto della Cybersecurity e della privacy;
6. implementazione del cloud computing.

Le azioni sopracitate porteranno benefici lungo tre principali direttrici:

- riorganizzazione del data center regionale attraverso un'opera di razionalizzazione utile sia a ridurre i costi di gestione, sia a uniformare e aumentare la qualità dei servizi offerti, anche in termini di business continuity, disaster recovery ed efficienza energetica;
- realizzazione del cloud della PA, grazie al quale sarà eventualmente possibile virtualizzare il parco macchine regionale, con importanti benefici in termini di costi e di gestione della manutenzione. I servizi cloud potranno essere offerti in modalità IaaS (Infrastructure as a Service), PaaS (Platform as a Service) e SaaS (Software as a Service);

- razionalizzazione delle spese per la connettività e aumento della diffusione della connettività nei luoghi pubblici a beneficio dei cittadini.

Infrastrutture immateriali e piattaforme abilitanti

In ottica di digitalizzazione e dematerializzazione dei servizi regionali, sarà necessario sviluppare canali di comunicazione verso le piattaforme abilitanti e dovranno essere realizzate delle infrastrutture immateriali per creare reti tecnologiche ed organizzative tra gli stakeholders.

A tal fine, potranno essere sostenute azioni del tipo:

1. Proseguimento delle attività di adesione a SPID e CIE
2. Integrazione nodo italiano eIDAS
3. Proseguimento delle attività di adesione alla piattaforma pagoPA
4. Supporto all'uso pervasivo della Fatturazione elettronica
5. E-procurement
6. Evoluzione del sistema ESAPA
7. Potenziamento del SUAP
8. Evoluzione del portale del cittadino e dei servizi
9. Realizzazione di un sistema per la piena dematerializzazione dei documenti amministrativi
10. Continua evoluzione del sistema di archiviazione, conservazione e interscambio di documenti digitali
11. Potenziamento nell'utilizzo dell'App istituzionale della Regione Calabria su "mobile"
12. Adeguamento delle anagrafi degli enti locali a ANPR
13. Sistema delle conferenze dei servizi
14. Piattaforma per la gestione degli uffici pubblici

Alcune di tali azioni prevedono anche l'esposizione di servizi al cittadino, secondo quanto opportunamente dettagliato nel relativo programma di intervento.

Connettività

Una delle linee di intervento previste dal PNRR è denominata *Italia Digitale 2026*. Questa, tra gli altri obiettivi, si pone anche quello di portare una connessione a banda ultra larga al 100% delle famiglie italiane entro il 2026, obiettivo in linea con le direttive dettate dall'UE all'interno del Digital Compass 2030.

In particolare, sono previste 5 linee di intervento (con i relativi fondi stanziati da PNRR):

1. Italia 1Gbps – Connettività a 1 Gbps a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti non ancora raggiunti e che risulteranno nelle aree grigie e nere NGA (Next Generation Access) a fallimento di mercato a valle delle mappature sulle coperture di rete attuali e sugli investimenti previsti dagli operatori, puntando su neutralità tecnologica fissa e FWA (Fixed Wireless Access). L'intervento dovrà garantire almeno 1 Gigabit/secondo in download e 200 Megabit/secondo in upload. In Regione Calabria i civici oggetto dell'intervento, a seguito della mappatura 2021 nelle "aree

bianche 2016”, esclusi i civici oggetto di intervento da parte del Concessionario pubblico Open Fiber S.p.A., saranno 203.104;

2. Scuola connessa – Completare la connettività a 1 Gbps di tutte le scuole pubbliche;
3. Sanità connessa – Assicurare connettività adeguata agli oltre 12.000 punti di erogazione del Servizio sanitario nazionale da 1 Gbps fino a 10 Gbps simmetrici;
4. Collegamento isole minori – Dotare 18 isole minori di un backhauling sottomarino in fibra ottica;
5. Italia 5G – Incentivare lo sviluppo e la diffusione dell’infrastruttura 5G nelle aree mobili a fallimento di mercato ovvero le zone dove ci sono solo reti 3G e non è pianificato lo sviluppo di reti 4G o 5G. L’intervento prevede inoltre la dotazione in backhauling delle SRB (Stazioni Radio di Base).

Inoltre, è previsto nel Paese uno sviluppo delle tecnologie basate sull’Intelligenza Artificiale, secondo i contenuti del *Programma Strategico Intelligenza Artificiale 2022-2024*. L’intelligenza artificiale può infatti svolgere un ruolo abilitante nello sviluppo delle reti 5G, migliorando le prestazioni della rete e riducendo le spese in conto capitale associate alla distribuzione/gestione dell’infrastruttura.

In adesione a quanto previsto, la Regione Calabria favorirà gli interventi precedentemente descritti per dare a tutti i cittadini la possibilità di poter usufruire in qualsiasi momento dei servizi offerti dalle PA, coinvolgendoli maggiormente in una crescita attiva del territorio.

Open Data

Come previsto dall’art. 59 del CAD, le PA adottano le specifiche tecniche indicate dal Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali (RNDT) per la classificazione dei metadati riguardanti i dati territoriali e i servizi ad essi relativi con l’obiettivo di creare un registro pubblico dei dati certificandone l’esistenza attraverso la pubblicazione dei relativi metadati. Il RNDT costituisce parte integrante dell’infrastruttura nazionale per l’informazione territoriale e del monitoraggio ambientale, istituita, in Italia, con il D. Lgs. 32/2010, norma di recepimento della Direttiva INSPIRE.²²

Sulla base di quanto previsto dal Piano Triennale per l’informatica nelle Pubbliche Amministrazioni 2021 – 2023, la Regione Calabria avvierà azioni volte a:

- individuare all’interno di ciascun Dipartimento/Settore dell’Ente i dataset di tipo dinamico da rendere disponibili in formato open data, garantendo coerenza con il modello di interoperabilità e con i modelli di riferimento di dati nazionali ed europei;
- rendere disponibili i dati territoriali attraverso i servizi di cui alla Direttiva 2007/2/EC (INSPIRE);
- avviare le procedure di apertura dei dati di tipo dinamico di cui Regione è titolare in conformità alla Direttiva (UE) 2019/1024;
- Stimolare, anche nella predisposizione di gare d’appalto, i gestori di servizi pubblici controllati da Regione Calabria, per l’apertura dei dati dinamici (es. i dati sulla mobilità in possesso dell’azienda

²² Fonte: <https://geodati.gov.it/geoportale/inspire>

partecipata locale), e agevolare la produzione della documentazione degli stessi nei cataloghi nazionali di riferimento (dati, geodati e API);

- avviare l'adeguamento dei sistemi che si interfacciano con le banche dati di interesse nazionale secondo le linee guida del modello di interoperabilità;
- documentare le API coerenti con il modello di interoperabilità nei relativi cataloghi di riferimento nazionali;
- uniformare i propri sistemi di metadati relativi ai dati geografici e non geografici e alle specifiche nazionali, documentando i propri dataset nel catalogo nazionale geodati.gov.it;
- adottare la licenza aperta di riferimento nazionale, documentandola esplicitamente come metadato;
- costituire una "squadra per i dati" (data team) ovvero identificare tutte le figure, come raccomandato dalle Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, che possano contribuire alla diffusione della cultura del dato e al recepimento della Strategia nazionale dati su tutto il territorio;
- partecipare a interventi di formazione e sensibilizzazione sulle politiche open data;
- partecipare, insieme ad AgID e al Dipartimento per la Trasformazione Digitale, alla definizione di metodologie per monitorare il riutilizzo dei dati aperti sulla base di quanto previsto nella norma di recepimento della Direttiva sui dati aperti (UE 2019/1024);
- intraprendere ogni altra azione che dovesse essere necessaria per far fronte a cambiamenti nella normativa vigente sul tema.

Adeguamento del CED²³

A giugno 2016 è stato approvato in via definitiva il documento *Strategia per la Crescita Digitale nel Paese*, in cui la razionalizzazione del patrimonio ICT, il consolidamento dei data center e l'adozione progressiva del paradigma del "cloud computing" rappresentano specifiche azioni trasversali.

La strategia, in linea con gli interventi dell'Unione europea, fornisce un quadro di riferimento per le politiche di digitalizzazione del Paese, mentre il *Piano Triennale per l'Informatica* ha tradotto le indicazioni strategiche in azioni operative conseguibili nel periodo di riferimento.

Le soluzioni cloud, per una vasta gamma di servizi e sistemi, rappresentano spesso la soluzione più vantaggiosa disponibile sul mercato e, in alcuni casi, anche la più utilizzata. Di seguito vengono riportati i principali vantaggi derivanti dall'adozione del paradigma "cloud computing":

- **Riduzione dei costi** – le applicazioni che utilizzano risorse hardware locali (on-premise) richiedono un investimento iniziale significativo. Le applicazioni cloud si pagano generalmente in base al consumo, consentono di gestire la crescita di un servizio in maniera scalabile e richiedono investimenti iniziali estremamente limitati. La decisione di migrare verso una nuova soluzione non è, quindi, condizionata da eventuali investimenti già fatti; poiché si paga solo il consumo della risorsa, quando un servizio non è più utilizzato, non è più un costo;

23 Fonte: <https://docs.italia.it/media/pdf/cloud-docs/2019.1/cloud-docs.pdf>

- **Facilità della manutenibilità** – le soluzioni IT ospitate on-premise richiedono un effort per le attività di manutenzione, configurazione, e monitoraggio. I servizi di cloud pubblico, invece, erogano attività di manutenzione e configurazione dei servizi che vengono generalmente aggiornati, migliorati e mantenuti durante tutto il loro ciclo di vita dal fornitore, e il tutto è incluso nei costi;
- **Supporto semplificato** – i servizi IT tradizionali spesso dipendono dal software client installato sul computer dell'utente. Il client installato deve essere gestito insieme a tutte le altre applicazioni locali dell'utente. In molti casi, questo rende necessario soddisfare dipendenze applicative molto specifiche legate alle versioni del sistema operativo e degli aggiornamenti di sistema affinché il software client sia installato e funzioni correttamente. I servizi cloud sono progettati per essere fruibili tramite internet. Per rimanere sul mercato, i fornitori devono aggiornare i propri servizi per supportare le ultime versioni dei browser, i sistemi operativi e le scelte dei dispositivi dei propri utenti;
- **Elasticità reale** – a differenza delle soluzioni on-premise, i servizi cloud sono davvero elastici, le risorse di calcolo, storage o rete possono essere consumate solo quando richiesto e dismesse quando non sono più necessarie, eliminando così tutta la complessità nella pianificazione della capacità dell'infrastruttura IT. Non ci sono, inoltre, ritardi associati all'attesa per istanziare i server o lo storage durante la fase di ridimensionamento. Infine, il paradigma cloud non richiede alcun investimento a lungo termine e non comporta lo spreco di risorse legato alla sottoutilizzazione della capacità;
- **Sicurezza e Privacy** – amministrare le infrastrutture IT comporta responsabilità non solo di tipo economico-amministrativo ma soprattutto di sicurezza e di protezione dei dati personali. Le recenti normative in materia di privacy e di sicurezza informatica impongono infatti anche alle pubbliche amministrazioni l'adozione di misure tecniche e organizzative adeguate a garantire la sicurezza dei trattamenti dei dati. Il modello cloud viene incontro alle esigenze delle PA anche sotto questo aspetto, facilitando la separazione delle problematiche di sicurezza per l'infrastruttura fisica, per il software e per la gestione logica delle applicazioni. Le applicazioni cloud sono inoltre in grado di mettere a disposizione dell'amministratore strumenti di auditing e controllo delle informazioni che consentono interventi puntuali all'insorgere di eventuali problemi.

Non tutti i servizi e le infrastrutture di cloud computing sono uguali. In alcuni casi tali servizi possono anche non rispettare i principali standard di sicurezza, garanzie operative e affidabilità definiti a livello internazionale. Questa disomogeneità può rappresentare un rischio quando si affidano i propri dati a provider che non garantiscono dei livelli minimi di sicurezza e affidabilità. Il modello Cloud della PA consente di mitigare tale rischio, qualificando servizi e infrastrutture cloud secondo specifici parametri di sicurezza e affidabilità idonei per le esigenze della PA, nel rispetto dei seguenti principi:

- miglioramento dei livelli di servizio, accessibilità, usabilità e sicurezza;
- interoperabilità dei servizi nell'ambito del modello Cloud della PA;
- riduzione del rischio di «vendor lock-in»;
- riqualificazione dell'offerta, ampliamento e diversificazione del mercato dei fornitori;

- resilienza, scalabilità, «reversibilità» e protezione dei dati;
- apertura del mercato alle Piccole e Medie Imprese (PMI).

La Regione Calabria ha l'obiettivo di valorizzare il proprio data center per perseguire una maggiore semplicità di innovazione e sviluppo e una gestione centralizzata delle risorse e delle componenti applicative.

In questo ambito si riporta, a titolo esemplificativo, il progetto già intrapreso dal Dipartimento Transizione al Digitale ed Attività Strategiche volto a consolidare ed adeguare le infrastrutture del CED di "Classe A" della Regione Calabria, considerando come prioritari aspetti di contenimento dei rischi, garanzia di qualità, flessibilità.

Realizzazione del modello Cloud per il Disaster Recovery

In data 14 giugno 2019, l'AgID ha emanato la circolare n. 1 *"Censimento del patrimonio ICT delle Pubbliche Amministrazioni e classificazione delle infrastrutture idonee all'uso da parte dei Poli Strategici Nazionali"*. La circolare contiene le indicazioni per dar corso al processo di razionalizzazione dei data center delle Pubbliche Amministrazioni italiane ed alla formazione dei Poli Strategici Nazionali (PSN), introducendo la definizione di uno standard comune di qualità per i data center della PA. In particolare, la circolare definisce:

- l'iter di classificazione dei data center pubblici;
- i requisiti che devono possedere le infrastrutture candidabili a essere utilizzate da PSN, per essere inserite nell'elenco che verrà messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le indicazioni e i contenuti della circolare tracciano le fasi di un percorso definito all'insegna della sostenibilità e della condivisione con tutte le Amministrazioni, un percorso che ha l'obiettivo finale di innalzare il livello di sicurezza delle infrastrutture della PA per offrire servizi più moderni a cittadini e imprese.²⁴

La circolare definisce inoltre il PSN come "[s]oggetto che mette a disposizione a soggetti pubblici infrastrutture IT, centralizzate e/o distribuite, ad alta disponibilità, garantendo una gestione amministrativa, tecnica e organizzativa dedicata" aggiungendo che "[i] servizi IT erogati dal PSN sono inseriti ed aggiornati a cura di AGID nel Catalogo dei servizi Cloud".

Dal momento che la Regione Calabria, allo stato attuale, non dispone di una soluzione di **Disaster Recovery** (DR), avvalendosi solo del CED di Catanzaro come sito primario a disposizione dell'Amministrazione, tale programma deve essere considerato una priorità strategica.

L'Amministrazione deve tener conto degli aspetti:

²⁴ Fonte: <https://www.agid.gov.it/index.php/it/agenzia/stampa-e-comunicazione/notizie/2019/06/18/al-razionalizzazione-data-center-pubblici-formazione-psn>

- **normativi** – prescrizioni del D.lgs. n. 196/2003 e s.m.i. e provvedimenti del Garante, regole tecniche per la corretta gestione documentale in linea con i principi del C.A.D;
- **organizzativi** – complessità amministrativa e strutturale dell'organizzazione, al fine di stimare il dimensionamento delle soluzioni tecnologiche da adottare;
- **di servizio** – tipologia, numerosità e criticità dei servizi erogati in termini di danno per l'organizzazione e/o per i suoi utenti in caso di mancata erogazione del servizio stesso;
- **tecnologici** – al fine di individuare la tipologia e la natura delle soluzioni tecnologiche da adottare tenendo conto, tra l'altro, della necessità di implementare e attuare corrette politiche di backup dei dati, degli archivi e dei log.

In questo ambito potranno essere intraprese, a titolo esemplificativo e non esaustivo, azioni quali:

- avvalersi di infrastrutture messe a disposizione da un PSN per sanare in tempi rapidi la carenza di un sito secondario che possa fungere da DR per i dati della Regione Calabria;
- il ricorso a soluzioni Cloud di DR as-a-Service – DraaS, che consente di eseguire il backup dei dati e dell'infrastruttura IT in un ambiente di cloud computing di terze parti;
- adottare le tecnologie di replica dati e sistemi basate sulla massima astrazione in grado di gestire il moving dei dati in maniera trasparente e multi-piattaforma, consentendo alla Regione di non limitare il parco tecnologico del sito principale e del sito remoto.

4.2 Linea Strategica 2: Servizi digitali a cittadini, Enti locali ed imprese

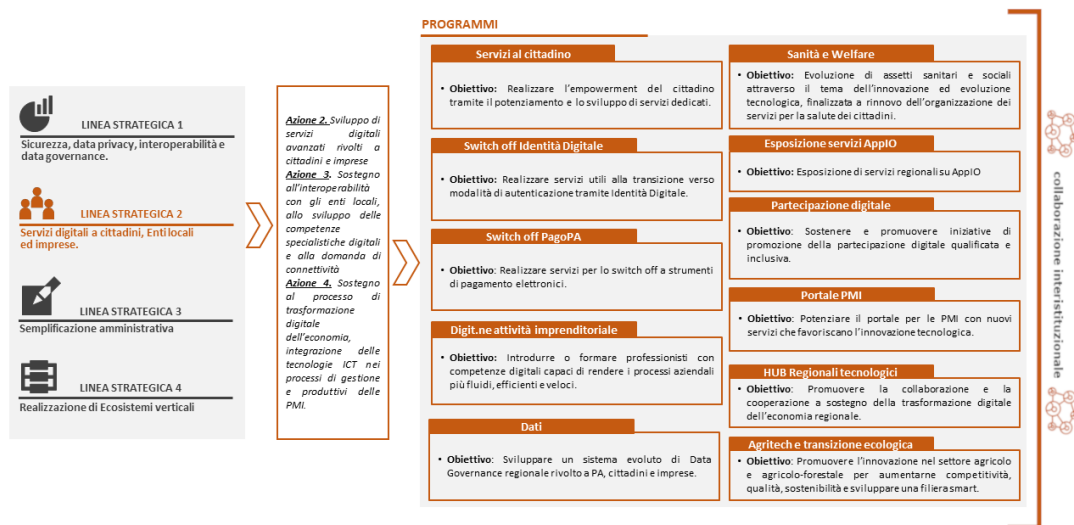


Figura 6 - Linea Strategica 2: Servizi digitali a cittadini, Enti locali ed imprese

Servizi al Cittadino

Nell'ottica di digitalizzazione dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni, l'empowerment del cittadino diventa uno degli obiettivi primari di questa trasformazione ed evoluzione digitale.

Allo stato attuale il portale istituzionale dell'Ente Regione Calabria riporta nell'home page una sezione dedicata ai Servizi al Cittadino denominata "Servizi e Info". La sezione comprende sette servizi:

- Pronto Regione
- Tributi bollo auto
- Servizi alle imprese
- Sanità elettronica
- Fatturazione elettronica
- Catasto impianti termici
- Piattaforma avvisi.

I servizi indicati offrono all'utente informazioni e/o collegamenti ad altre piattaforme.

L'obiettivo della Regione Calabria è farsi promotrice nell'individuazione e sviluppo di nuovi servizi al cittadino che non siano già presenti, attraverso la realizzazione di un Catalogo dei Servizi per il cittadino ospitato sul sito della Regione Calabria.

Sanità e Welfare

Sanità

La Regione Calabria ha individuato nella Salute uno dei principali programmi da sviluppare nell'arco temporale di riferimento delle Linee Guida per la Crescita Digitale della Calabria. L'evoluzione in ambito sanitario dovrà passare principalmente attraverso il tema dell'innovazione e dell'evoluzione tecnologica, finalizzata ad informatizzare sia i percorsi di tutela della salute, in termini assistenziali e di prevenzione sociale, sia gli enti che erogano i servizi stessi (quali ad esempio DTS, ASP, AO).

I punti chiave del processo di crescita digitale possono essere sintetizzati come di seguito:

1. Promuovere attività di assessment tecnologico in ambito sanitario;
2. Realizzare investimenti mirati e significativi relativamente alla sanità territoriale ed alla prevenzione, informatizzando quei percorsi ancora non digitalizzati, con particolare riferimento agli interventi previsti nell'ambito della Missione 6 del PNRR;
3. Favorire l'adozione di soluzioni digitali per la gestione delle risorse umane delle Aziende sanitarie dal punto di vista amministrativo, organizzativo e di comunicazione;
4. Informatizzare la rete ospedaliera nell'ottica di modernizzazione ed efficientamento degli apparati e dei processi di gestione e mirando alla realizzazione di strumenti che consentano di verificare la copertura dei bisogni assistenziali;
5. Potenziare gli strumenti tecnologici per il monitoraggio delle attività erogate dalle strutture sanitarie, al fine di efficientare la rete di offerta ed avere, allo stesso tempo, applicazioni in grado di supportare la governance;
6. Favorire la connessione tra le strutture che erogano servizi sanitari al territorio al fine di elevare la qualità dei livelli di assistenza;
7. Favorire le tecnologie informatiche nei sistemi di emergenze e urgenza.

L'avvio e la definizione di tali tipologie di interventi necessitano di una forte attività di governance da parte del Dipartimento della Salute che, nell'ambito del suo ruolo istituzionale, avrà il compito di coordinare le iniziative regionali ed indirizzare le attività delle Aziende Ospedaliere e territoriali.

Welfare

Gli eventi collegati alla pandemia da Covid-19 hanno ancor di più confermato l'urgenza di procedere ad un radicale rinnovo dell'organizzazione dei servizi per la salute dei cittadini, con particolare riferimento a quei servizi di carattere sociale il cui ruolo è fondamentale per il benessere complessivo dell'individuo.

La piena attuazione del concetto di salute si realizza anche attraverso la realizzazione di azioni e la messa in campo di servizi ad impatto sociale.

Ripensare al concetto di salute partendo dal benessere globale della persona e partendo dalla comunità in cui questa vive e lavora, significa ridefinire priorità, ridisegnare processi, prodotti e metodologie per la realizzazione di percorsi di cura con la più ampia integrazione tra tutte le risorse presenti in ogni comunità.

La Regione Calabria, a tal fine, promuoverà, a titolo esemplificativo, azioni volte a:

1. Favorire l'utilizzo di soluzioni digitali per modernizzazione i sistemi di cura e di assistenza al fine di perseguire la prossimità verso il cittadino a la domiciliarizzazione di interventi ad elevato contenuto sociale e di inclusione, tenendo in considerazione il trend di incremento della popolazione anziana;

2. Sostenere la diffusione di competenze digitali attraverso interventi di carattere formativo del personale coinvolto nel contesto del welfare e interventi volti a promuovere le competenze digitali come leva per favorire le pari opportunità;
3. Favorire interventi di integrazione tra il sistema sociale ed il sistema sanitario, supportati dall'utilizzo di tecnologie in grado di garantire la corretta gestione e presa in carico del paziente e contribuire ad un efficientamento della spesa sociale attraverso il ricorso appropriato ai servizi e la riduzione di ricoveri ad elevato rischio di inappropriatezza.

Switch off identità digitale

L'art. 24 del DL 76/2020 (art. 64 CAD) prevede l'equiparazione di SPID e CIE e indica il 28 febbraio 2021 quale data per lo switch off delle modalità di identificazione per l'accesso ai servizi online delle pubbliche amministrazioni. A partire da tale data è fatto divieto alle amministrazioni rilasciare o rinnovare credenziali per l'identificazione e l'accesso dei cittadini ai propri servizi in rete diverse da SPID, CIE o CNS, fermo restando l'utilizzo di quelle già rilasciate fino alla loro naturale scadenza e, comunque, non oltre il 30 settembre 2021.

Per rendere effettivo lo switch off identità digitale, è stato effettuato, come primo step, uno studio dell'As Is per capire quali sono i servizi attualmente in regione presenti nel progetto Calabria Login, progetto che ha come obiettivo quello di rendere i servizi accessibili tramite SPID, CIE o CNS. Il passo successivo è stato quindi quello di effettuare i test di compatibilità con Eidas (Il Regolamento europeo per l'identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno), e successivamente per l'integrazione con le piattaforme regionali previste da Calabria Login che permettono di abilitare l'accesso unico con SPID, CIE o CNS.

Nel prossimo triennio l'Amministrazione intende progressivamente individuare quali sono gli altri servizi presenti su scala regionale non ancora coperti dal servizio di Calabria Login per richiedere l'adesione a tale progetto e garantire la compliance con le richieste governative.

Fruizione dei servizi regionali in rete attraverso App IO

L'Art. 24 del DL 76/2020 (artt. 64 bis e 65 CAD) prevede che le amministrazioni devono rendere fruibili i propri servizi in rete attraverso l'App IO, salvo impedimenti di natura tecnologica attestati da PagoPA S.p.A. Al contempo, prevede la possibilità di presentare istanze, dichiarazioni e autocertificazioni mediante l'App IO.

Il piano della Regione Calabria è quello di rendere fruibili i servizi regionali tramite l'utilizzo dell'App IO. Per far sì che ciò avvenga sono stati seguiti i seguenti step, come da Linee Guida AgID:

- **Identificazione dei servizi** – è stata effettuata la ricognizione di tutti i servizi presenti attualmente sulla piattaforma MyPay Calabria, andando da quelli della Regione per poi estendersi a quelli delle PA locali;

- **Integrazione tecnologica** – la Regione Calabria dovrà iscriversi alla community di developer per App IO ed effettuare gli studi e i passaggi tecnici per implementare le integrazioni;
- **Adempimenti legali** – per offrire i servizi sull’App sarà necessario gestire i dati personali dei cittadini con cui si interfaccia. È stato predisposto un assessment dei dati personali che vengono trattati per ciascun servizio; pubblicata un’informativa privacy (tipicamente, sul sito web istituzionale dell’Ente), che, per ciascun servizio, spiega al cittadino in modo chiaro che tipo di dati personali vengono trattati; si è sottoscritto un accordo per aderire a IO, che include la definizione del rapporto tra il Team per la Trasformazione Digitale, responsabile dello sviluppo di IO, e l’Ente, nonché le modalità di gestione di sicurezza e privacy previste da IO. Infine, sono state indicate una o più figure delegate alla gestione dei servizi dell’Ente su IO e una figura incaricata come legale rappresentante. Queste figure hanno creato un profilo dell’Ente all’interno del sistema di gestione dell’App IO con il compito di approvare i servizi predisposti da sviluppatori e partner tecnologici e firmare i documenti legali per l’adesione.
- **Comunicazione ai cittadini.** Sarà importante impostare una strategia di comunicazione che abbia come scopo invitare i cittadini a cogliere i vantaggi di accedere ai servizi dell’Ente anche da smartphone tramite l’App IO, favorendone così l’utilizzo da parte di un buon numero di persone da subito e valorizzando l’approccio innovativo e l’impegno dell’Ente nell’accelerare la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione.

Switch off PagoPA e strumenti di pagamento elettronico

L’art. 13-bis, comma 5, CAD (introdotto dall’art. 32 del Decreto) dispone che nella realizzazione e nello sviluppo dei sistemi informativi deve essere sempre assicurata l’integrazione con la piattaforma PagoPA.

La Regione Calabria ha già avviato le azioni propedeutiche all’adeguamento normativo effettuando un assessment di tutti i servizi regionali per comprendere quali al momento non dispongono della possibilità di effettuare pagamenti tramite la piattaforma di PagoPA.

L’obiettivo è far transitare tutti i servizi attraverso MyPay Calabria.

A tal fine, chiarito il quadro della situazione attuale, si è proceduto a mettere in relazione i referenti dei servizi con quelli della piattaforma di MyPay Calabria che, sul territorio regionale, si occupa di effettuare l’integrazione con i servizi offerti da PagoPA.

Lo switch off PagoPA sta procedendo di pari passo con il passaggio dei servizi sull’App IO.

Partecipazione Digitale

L’Amministrazione regionale ha l’obiettivo di perseguire iniziative di promozione della partecipazione digitale qualificata, inclusiva e diffusa sostenendo:

- da un lato, lo sviluppo di servizi digitali mediante la leva della domanda pubblica d’innovazione e attraverso iniziative di valorizzazione dal basso rivolte a innovatori e imprese innovative in grado

di promuovere la trasformazione sociale regionale e l'open data, sull'esempio di quanto realizzato dal MITD;

- dall'altro lato, iniziative volte a favorire la diffusione delle competenze digitali e l'uso autonomo, consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, per promuovere il pieno godimento dei diritti di cittadinanza digitale attiva da parte di tutti e per incentivare l'uso dei servizi online delle imprese, delle associazioni private e delle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo di servizi digitali mediante la leva della domanda pubblica d'innovazione, tra le iniziative di riferimento promosse dal MITD e individuate quali modelli per l'azione dell'Amministrazione regionale si segnalano le seguenti:

- **MadeIT** – un'iniziativa interministeriale nata con la volontà di unire l'ecosistema di startup e PMI italiane ad alto potenziale innovativo sotto un unico marchio. Il progetto è rivolto a tutte le startup e PMI che sviluppano innovazione e tecnologia in Italia, mettendo a loro disposizione una piattaforma web, unico punto di accesso a tutti gli strumenti e alle misure messe in campo dalla Pubblica Amministrazione;
- **Smarter Italy** – programma strategico che prevede la definizione ed il lancio di gare d'appalto innovative. Ha lo scopo di accelerare la crescita del Paese e soddisfare le esigenze espresse dalle comunità, città e borghi, iniziando con quattro aree d'intervento (*smart mobility*, – per permettere alle persone delle aree urbane di muoversi in modo più veloce, agile e sostenibile grazie all'uso della tecnologia e dell'innovazione; *valorizzazione dei beni culturali, benessere sociale e delle persone, salvaguardia dell'ambiente*);
- **Solidarietà Digitale** – iniziativa nata a marzo 2020 per rispondere all'emergenza sociale ed economica del Covid-19, mette in contatto cittadini, enti ed aziende disposte a fornire gratuitamente servizi innovativi per persone di ogni età. Solidarietà Digitale promuove #DidatticaDigitale, un'azione volta a sostenere il mondo della scuola attraverso la condivisione di servizi digitali gratuiti;
- **Sperimentazione Italia** – Consente alle startup, alle imprese, alle università ed ai centri di ricerca di poter sperimentare un proprio progetto innovativo, per un periodo limitato di tempo attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti. L'obiettivo è incrementare la competitività del Paese attraverso la sperimentazione di nuove tecnologie e promuovere l'aggiornamento delle normative vigenti ogni volta che una sperimentazione risultasse positiva, abilitando quindi opportunità tecnologiche e di business e semplificando le procedure.

Con riferimento, invece, alla diffusione delle competenze digitali e dell'uso autonomo, consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, la Regione aderirà, tra l'altro, alle iniziative promosse dall'investimento 7 della Missione 1 del PNRR per supportare le fasce deboli della popolazione nell'accesso e nell'utilizzo dei servizi digitali attraverso lo sviluppo di una rete di centri di facilitazione diffusi sul territorio (valorizzando anche il contributo del terzo settore) e la promozione di un network di giovani volontari nell'ambito del servizio civile digitale.

Digitalizzazione delle attività imprenditoriali

La Regione Calabria promuove la digitalizzazione delle attività imprenditoriali, favorendo la capacità di cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia in modo da aumentare le performance produttive. È quindi importante introdurre o formare professionisti con competenze digitali, nonché introdurre tecnologie capaci di rendere i processi aziendali più fluidi, efficienti e veloci.

A tal fine la Regione nell'ambito dell'azione 1.2.4 del PR 2021 – 2027 supporta gli investimenti per l'acquisizione di tecnologie abilitanti proprie del Piano Industria 4.0 e dei relativi servizi specialistici funzionali all'abilitazione dell'innovazione aziendale. Saranno favorite soluzioni tecnologiche funzionali ad iniziative di integrazione aziendale, di filiera o di prodotto, anche mediante contratti di rete, in grado di rafforzare specifiche funzioni aziendali (produzione, logistica, supply chain, commercializzazione). A tal fine sono previsti:

- aiuti alla formazione del personale delle PMI finalizzata allo sviluppo ed al rafforzamento delle competenze digitali;
- incentivi alle PMI per investimenti finalizzati al processo di digitalizzazione dell'attività di impresa, comprese realizzazione di piattaforme digitali realizzate da aggregazioni di PMI;
- sostegno all'acquisizione di servizi per la digitalizzazione dell'attività imprenditoriale;
- l'attivazione di Strumenti Finanziari a sostegno di nuove imprese high tech concesso sotto forma di equity, prestiti, garanzie.

Al contempo, i fondi stanziati dal PNRR andranno a incentivare la trasformazione digitale dell'Italia sia nel settore pubblico che in quello privato. Infatti, il PNRR ha tra gli obiettivi quello di promuovere la transizione digitale e l'adozione di tecnologie innovative e di competenze digitali nel settore privato, incentivando il Made in Italy e lo sviluppo delle piccole, medie e grandi imprese italiane sui mercati internazionali. Tra le principali linee di intervento ritroviamo:

- **Piano Transizione 4.0** – Lo scopo del Piano è quello di potenziare la ricerca di base e applicata, favorire il trasferimento tecnologico, promuovere la trasformazione digitale dei processi produttivi e l'investimento in beni immateriali. Questo investimento costituisce un'evoluzione del precedente programma Industria 4.0, rispetto al quale prevede: un ampliamento dell'ambito di imprese potenzialmente beneficiarie con la sostituzione dell'iper-ammortamento; il riconoscimento del credito sugli investimenti effettuati nel biennio 2021-2022; l'estensione degli investimenti immateriali agevolabili; l'aumento delle percentuali di credito e dell'ammontare massimo degli investimenti incentivati. Per questo investimento sono previsti ulteriori 5,08 miliardi di euro finanziati dal Fondo Complementare;²⁵
- **Innovazione e tecnologia della microelettronica** – L'obiettivo è incentivare gli investimenti in beni materiali e rafforzare la competitività del sistema produttivo aumentando il tasso di digitalizzazione, innovazione tecnologica e internazionalizzazione dei settori ad alto contenuto tecnologico;
- **Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione** – L'obiettivo dell'investimento è sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane, attraverso un fondo che eroghi contributi e prestiti agevolati a imprese operanti sui mercati esteri. Il sostegno alle PMI includerà

²⁵ Fonte: <https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/transizione-4-0.html>

anche un focus dedicato alle filiere produttive con lo scopo di sostenere le imprese dopo la crisi pandemica.

La Regione Calabria attraverso il programma “Digitalizzazione delle attività imprenditoriali” intende:

- aumentare la consapevolezza delle imprese sui benefici che la digitalizzazione può portare in azienda;
- facilitare l’incontro tra domanda e offerta di ricerca e innovazione;
- stimolare l’utilizzo delle tecnologie 4.0.

Portale incubatore piccole e medie imprese

La Regione Calabria si è dotata di un portale dedicato alle imprese “Calabria Impresa” attraverso il quale eroga servizi relativi a:

- Sportello Unico per le Attività Produttive – CalabriaSUAP
- piattaforma CalabriaSUE
- Investire in Calabria
- Agevolazioni
- Calabria ZES
- Dove insediare la tua impresa.

L’obiettivo da perseguire è quello di potenziare tale strumento e favorirne l’evoluzione al fine di renderlo aggiornato e capace di generare un impatto positivo sul tessuto imprenditoriale calabrese.

Tra gli scenari di sviluppo del portale si cita, a titolo esemplificativo, l’opportunità di rendere il sito web uno spazio virtuale in cui sarà possibile accedere ad una serie di servizi messi a disposizione delle imprese e creare opportunità di networking.

I servizi messi a disposizione saranno volti ad accelerare il processo di trasformazione digitale, fornendo ad imprenditori e professionisti un’ampia gamma di strumenti di supporto ad opera di un network di professionisti in grado di fornire consulenza su esigenze specifiche.

La Regione Calabria vuole così sostenere lo sviluppo di imprenditorialità innovativa attraverso la creazione di uno strumento di diffusione della cultura dell’innovazione, in cui start-up ad alto contenuto di conoscenza possano esplorare la possibilità di avviarsi, crescere e rinnovarsi, attraverso l’attivazione di opportuni percorsi di incubazione.

Secondo la definizione data dalla Commissione Europea, “un incubatore d’impresa è un’organizzazione che accelera e rende sistematico il processo di creazione di nuove imprese”. In questa accezione i percorsi di incubazione saranno finalizzati ad offrire servizi di accompagnamento attraverso:

- Consulenze tecniche di esperti e docenti universitari sui temi della digitalizzazione dei processi e dell’impresa 4.0;
- Supporto all’elaborazione di business plan;

- Fundraising;
- Ricerca partner;
- Creazioni di network internazionali favoriti dall'utilizzo di soluzioni di videoconferenza, per creare momenti di confronto su tematiche specifiche e scambio di conoscenze e competenze.

Hub tecnologici regionali

La Regione Calabria promuove attività di collaborazione e cooperazione con gli Hub tecnologici poiché rivestono un ruolo importante nelle azioni di sostegno al processo di trasformazione digitale della regione.

A titolo esemplificativo, utilizzando i fondi del PNRR, ed in particolare quelli destinati alla Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa", Investimento 1.3, è stato finanziato il progetto *Tech4You*, un ecosistema dell'innovazione che prevede la collaborazione tra gli atenei statali della Regione Calabria e Regione Basilicata con il CNR.

L'hub universitario così creato ha il compito di coordinare i sei spoke sul territorio che si occuperanno delle attività di ricerca. Il *Tech4You* è un ecosistema che si occupa di *Technologies for climate change adaptation and quality of life improvement*, creando un collegamento tra le eccellenze del territorio e le sfide poste dalla transizione digitale e ambientale. Lo scopo è quello di ridurre il ritardo delle due Regioni allo scopo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, rinnovare il tessuto socioeconomico, creare nuovi posti di lavoro e rendere maggiormente resiliente il territorio fragile per via dell'esposizione a rischi naturali e antropici. I campi di ricerca toccati dal progetto comprendono le energie pulite, l'agricoltura smart, la protezione del patrimonio culturale e ambientale nonché la tutela della salute.

Nell'ambito dell'iniziativa rientra anche la proposta progettuale denominata *SERICS (Security and Rights in the CyberSpace)*, riguardante le azioni di innovazione del campo della sicurezza e dei diritti dei servizi virtuali presenti nel CyberSpace.

Dati

Già con il Piano Triennale per l'Informatica nelle Pubbliche Amministrazioni 2017 – 2019 si prevedeva la costituzione di un DAF (Data & Analytics Framework) per le PA con l'obiettivo di sviluppare e semplificare l'interoperabilità dei dati pubblici tra PA, standardizzare e promuovere la diffusione degli open data, ottimizzare i processi di analisi dati e generazione di conoscenza. Il DAF si basa su una Piattaforma Big Data, composta da un data lake e un insieme di data engine e strumenti per la comunicazione dei dati. Nel data lake vengono memorizzati, nel rispetto delle normative in materia di protezione dei dati personali, dati di potenziale interesse quali, ad esempio:

- le basi di dati che le PA generano per svolgere il proprio mandato istituzionale;
- i dati generati dai sistemi informatici delle PA come log e dati di utilizzo che non rientrano nella definizione precedente;
- i dati autorizzati provenienti dal web e dai social network di potenziale interesse della Pubblica Amministrazione.

I Big Data sono enormi volumi di dati provenienti da differenti fonti che, analizzati in tempo reale, determinano un nuovo modo di interpretare e gestire le informazioni e consentono di ottenere nuove forme di conoscenza. I dati gestiti ed elaborati dalla PA sono di grossa mole e le amministrazioni sono tra i principali generatori e collettori di informazioni. Inoltre, i dati relativi alla Pubblica Amministrazione sono molto eterogenei. In questo contesto diventa prioritario utilizzare l'enorme quantità d'informazioni per migliorare i servizi tra le stesse PA, e i servizi rivolti ai cittadini e imprese. L'utilizzo di tecnologie che coinvolgono i Big Data permette di amplificare il valore del patrimonio della PA, consentendo di creare conoscenza per i decision maker e riducendo drasticamente i tempi di analisi. I Big data sono fondamentali per la Pubblica Amministrazione, in particolare per via del loro legame stretto con gli open data: i dati dell'amministrazione devono essere aperti e soprattutto leggibili da parte di cittadini e imprese. Non basta infatti rendere pubbliche le informazioni: fornire troppi dati, disomogenei e dispersi significa non averne reso pubblico nessuno.

I Big Data Engine sono utili ad armonizzare ed elaborare, sia in modalità batch che real-time, i dati grezzi memorizzati nel data lake e a implementare modelli di machine learning. Infine, gli strumenti per la comunicazione dei dati sono utili a favorire la fruizione dei dati elaborati da parte dei soggetti interessati, anche attraverso API che espongono dati e funzionalità ad applicazioni terze.

La Regione Calabria, in adesione al Piano Triennale per l'informatica nelle PA, promuove la realizzazione di una piattaforma di Big Data finalizzata alla raccolta, gestione e valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio e per condividere informazioni che contribuiscono alla crescita del sistema regionale delle imprese, incrociando dati di vari dipartimenti. Si dovrà agire prioritariamente negli ambiti dell'ambiente, della sanità, del sociale, del turismo digitale e della mobilità.

Agritech e transizione ecologica

La Regione Calabria promuove la transizione ecologica, che è uno dei pilastri del progetto Next Generation EU, in tutti i suoi aspetti, anche attraverso la digitalizzazione dei processi.

In particolare, l'Amministrazione si pone come obiettivo favorire la promozione dell'innovazione digitale nel settore agricolo e agricolo-forestale per aumentarne competitività, qualità e sostenibilità, portando anche allo sviluppo di una filiera più smart.

Sotto la spinta di fattori esterni quali l'aumento della popolazione, il cambiamento climatico, l'esigenza di gestire in modo più efficiente le risorse limitate e la gestione dei rifiuti, il settore dell'Agricoltura è chiamato a rinnovare i processi interni e le infrastrutture adottando soluzioni tecnologiche innovative e di Agricoltura 4.0.

Secondo la strategia UE "Dal produttore al consumatore" gli agricoltori dovranno modernizzarsi per ottenere migliori risultati ambientali, aumentare la resilienza climatica e ridurre e ottimizzare l'uso dei fattori produttivi.

A titolo esemplificativo e non esaustivo si citano le applicazioni tecnologiche nell'ambito dei sistemi di controllo e gestione del territorio (droni per il rimboschimento, telecamere ad alto fattore di zoom per il monitoraggio dell'area da remoto e la prevenzione degli incendi, reti di sensori wireless per registrare dati sui cambiamenti nel territorio nelle zone a rischio frane) e valorizzazione delle produzioni locali e del territorio (droni per l'agricoltura di precisione, digitalizzazione dei Parchi nazionali).

4.3 Linea Strategica 3: Semplificazione amministrativa

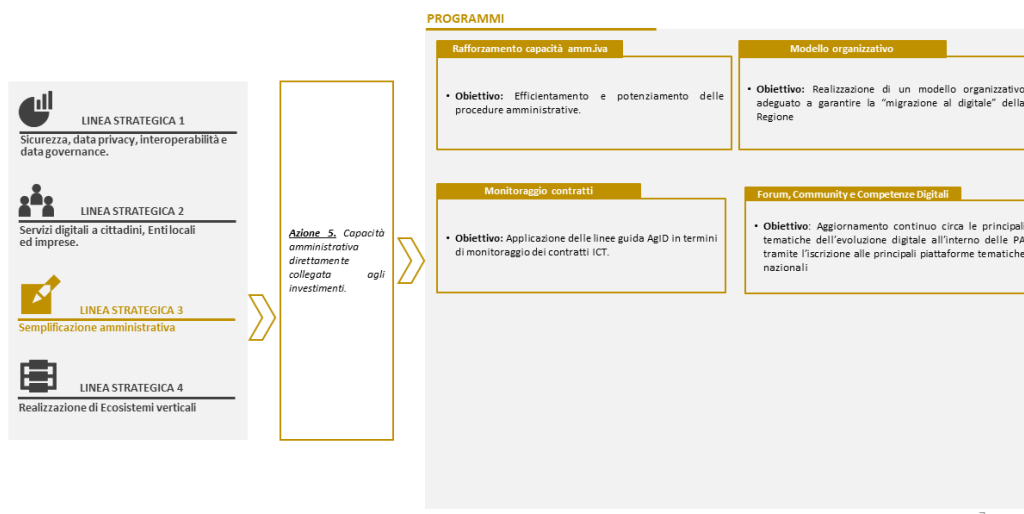


Figura 7 - Linea Strategica 3: Semplificazione amministrativa

Rafforzamento capacità amministrativa

Il processo di transizione al digitale può realizzarsi solo attraverso un modello di funzionamento della componente amministrativa in grado di perseguire le direttive imposte a livello nazionale e regionale ed in grado di indirizzare in maniera opportuna le fonti di finanziamento disponibili. Ciò prevede una forte azione di efficientamento delle procedure amministrative che dovranno realizzarsi e completarsi in tempi e modi adeguati a quelli imposti dal processo di innovazione e digitalizzazione della PA. A tal fine – e a titolo esemplificativo e non esaustivo – la Regione Calabria promuove azioni volte al:

- rafforzamento della pianificazione strategica in linea con quanto previsto dalla politica di coesione e, conseguentemente, dal DISR;
- razionalizzazione delle procedure amministrative e realizzazione di azioni per il miglioramento della User Experience;
- rafforzamento degli strumenti amministrativi e gestionali;
- rafforzamento delle attività di indirizzo, coordinamento verticale e supervisione da parte della struttura di gestione dei Programmi di intervento;
- efficientamento nelle azioni di rendicontazione della spesa, programmazione e gestione coerente e complementare dei fondi;
- rafforzamento delle verifiche amministrative;
- coinvolgimento del partenariato e realizzazione di iniziative di comunicazione per la conoscenza e la diffusione delle attività realizzate.

Modello Organizzativo

L'art. 17 del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82, "Codice dell'amministrazione digitale" (CAD) prevede che tutte le pubbliche amministrazioni individuino al loro interno un Responsabile per la Transizione Digitale (RTD),

avente tra gli obiettivi prefissati l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le Linee guida.

La Regione Calabria ha l'obiettivo di dotarsi di un modello di funzionamento adeguato a garantire la "migrazione al digitale" della Regione, in base a quanto stabilito dall'art. 17 del **Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)**. Secondo tale articolo, ciascuna Pubblica Amministrazione deve affidare a un unico ufficio dirigenziale generale la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione, finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

²⁶In base a quanto espresso nel suddetto articolo, ciascuna amministrazione è tenuta ad effettuare:

- l'analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa (*CAD art. 17, lettera e*).
- La revisione della riorganizzazione dell'amministrazione per perseguire gli obiettivi e linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le regole tecniche di cui all'articolo 71. (*CAD art. 17, lettera f*).

Il settore necessita, quindi, di una strategia di digitalizzazione dei servizi, nonché di una struttura operativa adeguata in termini di competenze, processi di funzionamento e dimensionamento di risorse sia umane sia economico-contrattuali.

Tale strategia può essere perseguita partendo dalla:

- ricognizione del modello di funzionamento attuale dell'IT della Regione e del settore ICT in termini di processi, risorse (ruoli e responsabilità) ed in termini di contratti/progetti;
- definizione di nuovi processi operativi di funzionamento del settore ICT, attraverso l'assegnazione di ruoli e responsabilità, individuati a partire da skills e competenze digitali;
- redazione di un piano di "Change Management" in grado di accompagnare la transizione al nuovo modello, l'adozione di nuovi strumenti digitali a supporto e l'attuazione di nuove procedure operative.

Monitoraggio dei contratti

La Regione Calabria dovrà mettere in campo le azioni necessarie per adeguarsi al D. Lgs. 16 luglio 2020 n. 76 che ha apportato alcune modifiche al CAD (D. Lgs. 82/2005), tra le quali vi è quella all'art. 14-bis, comma 2, lettera h) del Codice, che attualmente attribuisce ad AgID la funzione di definire criteri e modalità per il monitoraggio sull'esecuzione dei contratti da parte dell'Amministrazione interessata. A tal fine AgID ha emanato la Circolare n.1/2021, che regola il monitoraggio sull'esecuzione dei contratti da parte delle singole Amministrazioni.

²⁶ Fonte: https://docs.italia.it/italia/piano-triennale-ict/codice-amministrazione-digitale-docs/it/v2021-07-30/_rst/capo_I-sezione_III-articolo_17.html

La Circolare AgID n.1/2021 definisce:

- le Amministrazioni soggette alla Circolare stessa e quindi coinvolte nelle attività di monitoraggio previsto, in particolare tutte le amministrazioni dello Stato e i gestori di servizi pubblici;
- i requisiti secondo i quali individuare le tipologie di contratto da sottoporre a monitoraggio, sulla base dell'importo economico associato, della validità del contratto, dei servizi a cui si riferiscono, dell'impatto sotto il profilo organizzativo o dei benefici che si prefiggono di conseguire, delle adesioni a contratti quadro o altre procedure CONSIP, dell'affidamento a società in-house. Le Amministrazioni possono sottoporre a monitoraggio anche ulteriori fattispecie di contratti, secondo le proprie necessità;
- le modalità operative che le Amministrazioni dovranno implementare per svolgere le attività di monitoraggio. In particolare:
 - a. il gruppo di monitoraggio esegue un assessment degli atti contrattuali oggetto di monitoraggio al fine di ricavarne l'elenco degli obiettivi, delle scadenze, dei livelli di servizio, dei vincoli e budget che saranno oggetto di verifica. Le evidenze emerse verranno riportate in un documento di **screening del contratto**. In allegato allo screening, sarà necessario includere tutta la documentazione contrattuale (contratto, capitolato, allegati tecnici e tutto quanto ulteriormente riferibile al contratto);
 - b. il gruppo di monitoraggio predispone un **piano di monitoraggio**, in base al quale si svolgono le attività di monitoraggio. Il piano deve essere consegnato formalmente al Responsabile del monitoraggio che lo deve approvare entro 30 giorni dalla consegna salvo richiesta di integrazioni e/o modifiche, con opportune motivazioni. Dopo l'approvazione del piano, l'inizio delle attività deve essere certificato con comunicazione formale all'Amministrazione e al fornitore. Il Piano è revisionato ogni tre o sei mesi;
 - c. per ciascun contratto da sottoporre a monitoraggio è poi necessario predisporre dei rapporti di monitoraggio da inviare periodicamente ad AgID, quali il RAC, un documento che esamina "in itinere" l'avanzamento dei lavori previsti dal contratto ed il RAC EX POST un rapporto che sintetizza la storia dell'intero contratto ed elenca i risultati ottenuti dallo stesso.

Forum, Community e Competenze Digitali

Sulla base di quanto indicato dal Piano Triennale per l'Informatica nelle PA 2021 – 2023, l'aggiornamento delle competenze nelle Pubbliche Amministrazioni assume un ruolo centrale. La formazione deve essere orientata a produrre cambiamento, a partire dall'empowerment del personale pubblico, quale reale processo di potenziamento della capacità di compiere scelte e di trasformarle in azioni e risultati concreti.

La Regione Calabria ha pertanto già avviato un'azione di formazione continuativa sulle principali tematiche dell'evoluzione digitale all'interno delle PA.

Quest'attività sarà portata avanti tramite l'iscrizione alle principali piattaforme tematiche nazionali, come ad esempio Forum PA o Eventi PA, che propongono periodicamente dei cicli di webinar o corsi di

formazione, con l'obiettivo di rimanere aggiornati sulle evoluzioni delle tematiche della transizione digitale.

Oltre le piattaforme sopracitate si realizzeranno attività di formazione utili a valorizzare le competenze dei dipendenti regionali anche attraverso altri canali quali l'iscrizione a specifiche mailing list, ad esempio quella dell'Osservatorio nazionale curato dal Politecnico di Milano, e il continuo aggiornamento attraverso i portali istituzionali e le community tematiche messe a disposizione dagli stessi, ad esempio quelle proposte da AgID.

A titolo di esempio vengono riportate alcune delle principali tematiche affrontate:

- accessibilità dei siti web;
- monitoraggio e governance dei contratti ICT;
- conservazione documentale;
- corsi specifici per i RTD;
- open data.

L'obiettivo che si è posto l'Amministrazione è quello di creare un clima che permetta di effettuare un lavoro continuativo nel tempo sulle principali tematiche di formazione. Il traguardo sarà raggiungibile aumentando il livello di attenzione alle proposte governative e creando un clima di community e di collaborazione all'interno del territorio regionale e con le altre PA a livello nazionale, mettendosi in condizione di essere supportati e supportare gli enti governativi sulle tematiche affrontate nei progetti di Transizione Digitale e di fornire un servizio di aggiornamento e formazione ai dipendenti della Regione.

4.4 Linea Strategica 4: Realizzazione di Ecosistemi verticali

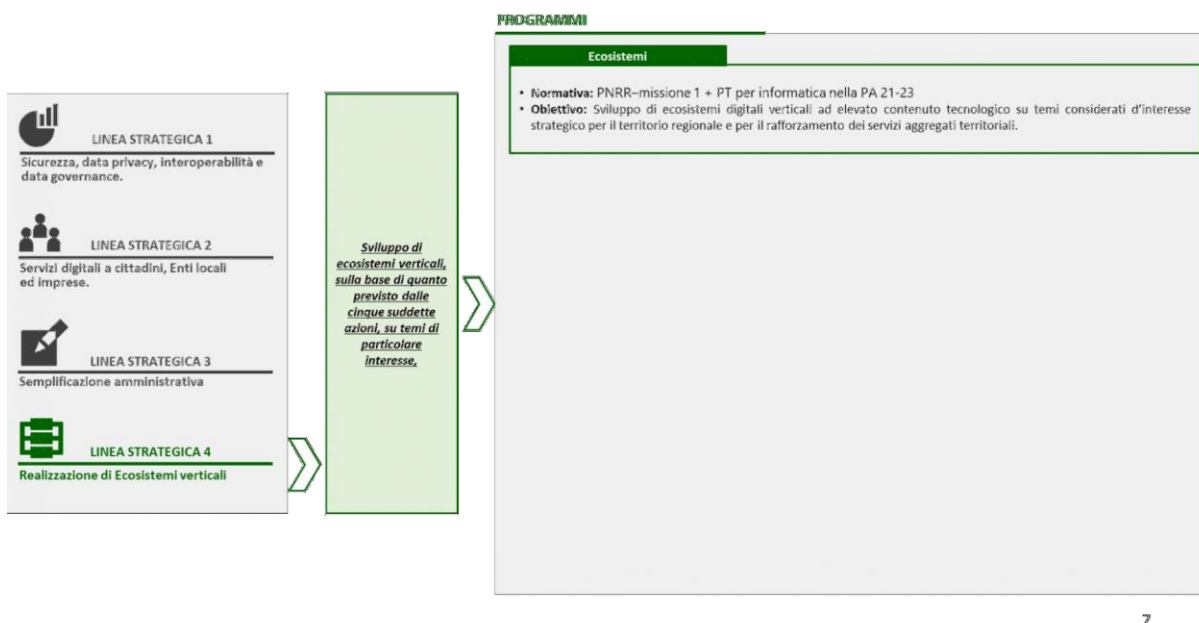


Figura 8 - Linea Strategica 4: Realizzazione di Ecosistemi verticali

Ecosistemi

Le azioni espresse dalle tre precedenti Linee Strategiche rappresentano interventi di carattere trasversale che possono considerarsi comuni a diversi domini applicativi e, di conseguenza, necessari al fine di orientare la strategia di transizione al digitale nella sua globalità. Oltre però all'insieme di azioni di carattere trasversale, la transizione al digitale sarà indirizzata anche attraverso lo sviluppo di ecosistemi digitali verticali ad elevato contenuto tecnologico su temi considerati d'interesse strategico per il territorio regionale e per il rafforzamento dei servizi aggregati territoriali, con riferimento a specifici domini applicativi. A titolo esemplificativo, potranno essere perseguite e realizzate verticalizzazioni tematiche per i seguenti ambiti: servizi di sviluppo e sostenibilità del territorio (SIT, ambiente e reti), Sanità Digitale e Welfare, Terziario e Industria, Turismo Digitale, Cultura, Istruzione, Infrastrutture e logistica – Mobilità, Economia e finanza pubblica, Agricoltura.

La realizzazione di ecosistemi digitali punta nella direzione dell'interazione e della cooperazione di tutti gli stakeholder coinvolti nel processo di transizione attualmente in corso. In tale accezione non si tratta quindi di azioni semplicemente riconducibili a pure evoluzioni tecnologiche, quanto di profondi mutamenti nella struttura e nelle dinamiche dei contesti di riferimento. Il tema risulta inoltre di particolare interesse per l'Ente regionale, facendosi esso stesso promotore di sviluppo sociale ed economico ed agendo anche come Ente aggregatore di iniziative e necessità territoriali. Si prevedono pertanto azioni finalizzate a favorire la collaborazione di diversi attori per la definizione di regole, infrastrutture, architetture, ecc. A tal fine sarà quindi fondamentale definire:

- standard tecnologici e applicativi condivisi;

- modelli di governance che definiscano come i diversi attori dell’ecosistema operano e si coordinano;
- processi operativi di supervisione ed enforcement delle regole e dei processi condivisi;
- infrastrutture di supporto come developer portal, ambienti social di collaborazione, infrastrutture di monitoraggio e controllo operativo.

Tali azioni devono essere accompagnate da altre iniziative che abbiano lo scopo di sostenere nel tempo ed accelerare i processi di crescita e sviluppo di un ecosistema. In particolare, è utile segnalare almeno due aree di intervento importanti:

1. sviluppo di strategie di comunicazione per divulgare le caratteristiche e le funzionalità di un ecosistema;
2. messa a disposizione di componenti riusabili open source, best practices, servizi di supporto, che possano semplificare il lavoro di coloro che devono mettere in piedi e/o contribuire allo sviluppo di un ecosistema.

Linea Strategica territoriale: l’implementazione della strategia digitale per gli enti locali

La Regione Calabria, partendo dagli indirizzi, i contenuti e le quattro linee strategiche individuate dalle Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria, svilupperà una direttrice d’azione specifica dedicata a supportare la transizione digitale degli enti locali sul territorio calabrese, indicandone gli elementi distintivi in ottica di erogazione dei servizi e utilizzando la leva della tecnologia come fattore per conseguire una maggiore efficienza operativa.

L’obiettivo è, da un lato, la **strutturazione di un quadro di opportunità** derivanti da una mappatura di politiche e strumenti finanziari di digitalizzazione della PA nei territori, rilevando gli indirizzi specifici e definendo un cronoprogramma finanziario di attuazione della strategia sui principali driver individuati tra i quali si citano, a titolo esemplificativo: migrazione al cloud, sportello unico digitale, accelerazione all’adozione dei servizi PagoPa e App IO, digitalizzazione degli avvisi pubblici, ampliare l’esperienza dei centri di facilitazione digitale, migliorare l’esperienza dei servizi pubblici digitali da parte degli enti locali e dei cittadini. Dall’altro lato, l’obiettivo è altresì sviluppare un approccio integrato per programmare e implementare le **azioni di supporto, informazione e facilitazione** che la Regione potrà attivare a favore della transizione digitale degli enti locali.

Tale azione sarà coadiuvata e abilitata, tra l’altro, dalla **mappatura** (su base campionaria) **dei servizi digitali degli enti locali** calabresi al fine di:

- ricostruire il catalogo dei servizi digitali forniti dagli enti locali;
- valutare l’attuale livello di digitalizzazione dei servizi;
- individuare le fasi del processo sottese ai servizi;
- rilevare i fabbisogni specifici di digitalizzazione del territorio;
- definire lo scenario to-be di digitalizzazione.

5 Le fonti di finanziamento

Le iniziative appena descritte in termini di Linee Strategiche, Azioni, Programmi permetteranno di individuare specifici progetti che potranno essere finanziati con gli strumenti finanziari comunitari, nazionali, regionali o con strumenti di finanziamento speciali quali il PNRR o altre eventuali fonti.

6 Il modello di Governance

La governance della Regione Calabria in relazione alle politiche di innovazione e digitalizzazione è orientata a rafforzare il raccordo, il coordinamento e la collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati che erogano servizi al cittadino e alle imprese, al fine di semplificare e standardizzare processi e procedure ed al fine di assicurare omogeneità procedurale sul territorio, a beneficio dell'accesso e della fruizione dei servizi da parte degli utenti. Ciò si realizza attraverso un approccio multidisciplinare (che coinvolga tutte le competenze e le professionalità necessarie) e multidimensionale (in termini normativi, procedurali, tecnologici, applicativi).

La struttura di governance svolgerà quindi un'importante funzione di raccordo tra la l'Ente nazionale, l'Ente regionale e la rete locale, mettendo a disposizione servizi, competenze e conoscenze in ambito ICT. A tal fine, ove necessario, il Responsabile per la Transizione al Digitale, operando con il Dipartimento di Transizione digitale e attività strategiche, potrà avvalersi di Gruppi di Lavoro dedicati, costituiti da esperti di settore, Università, Dipartimenti e ulteriori stakeholder (imprese, enti locali, ecc.), che supporteranno l'Amministrazione nelle decisioni sulle attività da intraprendere in tema di transizione al digitale.

La governance, intesa quindi come l'insieme degli interventi di indirizzo e pianificazione strategica delle attività di transizione al digitale, è coordinata dal Responsabile per la Transizione al Digitale. Le singole iniziative progettuali nelle quali verranno declinati i Programmi di intervento individuati e grazie alle quali si potrà concretizzare la strategia indirizzata dalle singole linee guida potranno invece essere governate dai singoli Dipartimenti aventi specifiche competenze di dominio.

7 Comunicazione istituzionale

Le Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria rappresentano un documento strategico avente lo scopo di accompagnare la Regione Calabria durante il percorso di transizione al digitale. Comprende tutte le specificità dell'Ente regionale e si sostanzia in un'evoluzione tecnologica, strutturale e organizzativa dei meccanismi di erogazione dei servizi verso i cittadini, gli Enti locali, le imprese oltre che verso la struttura regionale nella sua interezza. Le logiche evolutive, alla base della transizione della PA verso il Digitale, avranno un notevole impatto sull'organizzazione delle Ente regionale e sui servizi erogati dalla Regione Calabria, generando valore sia per i cittadini che per gli stakeholder del sistema.

Per tali motivazioni ed in considerazione delle evoluzioni che si prospettano, le Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria devono essere affiancate da una adeguata strategia di comunicazione volta a divulgare gli interventi che verranno implementati durante il triennio di riferimento. La strategia di comunicazione, oltre a fornire una *overview* delle linee strategiche delineate nel presente documento,

comprenderà anche le modalità di diffusione delle iniziative che si andranno a delineare durante il periodo evolutivo.